

## DXCIX.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 19 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Congedo</b> . . . . .	34040	
<b>Disegni di legge:</b>		
<i>(Deferimento a Commissioni)</i> . . . . .	34040, 34041	
<i>(Trasmissioni dal Senato)</i> . . . . .	34041	
<b>Disegno di legge</b> <i>(Seguito della discussione):</i>		
Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1957-58 (2692) . . . . .	34041	
PRESIDENTE . . . . .	34041, 34081, 34082	
STORCHI, <i>Relatore</i> . . . . .	34042	
GUI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	34048, 34074, 34077, 34080, 34081, 34082, 34083	
BERLINGUER . . . . .	34076	
BUBBIO . . . . .	34076	
TOGNONI . . . . .	34076	
ANGELUCCI MARIO . . . . .	34076	
VENEGONI . . . . .	34076	
BARDANZELLU . . . . .	34077	
SENSI . . . . .	34077	
BOIDI . . . . .	34077	
MONTAGNANA . . . . .	34077	
CREMASCHI . . . . .	34077	
SACCHETTI . . . . .	34077	
MARANGONI . . . . .	34077	
FOGLIAZZA . . . . .	34077	
DI PAOLANTONIO . . . . .	34077, 34078	
SABATINI . . . . .	34078, 34079	
ROSSI MARIA MADDALENA . . . . .	34078	
CAPRARA . . . . .	34079	
MAGLIETTA . . . . .	34079	
MAGNO . . . . .	34079	
		PAG.
DI MAURO . . . . .		34080
DE CAPUA . . . . .		34080
BALTARO . . . . .		34080
LA ROCCA . . . . .		34080
CERVELLATI . . . . .		34080
BERNIERI . . . . .		34080
CALASSO . . . . .		34080
BELTRAME . . . . .		34081
MONTANARI . . . . .	34081,	34082
GATTI CAPORASO ELENA . . . . .		34082
BORSELLINO . . . . .		34082
RAFFAELLI . . . . .		34082
ANGELINI LUDOVICO . . . . .		34083
FRANCESCHINI GIORGIO . . . . .		34083
BARTESAGHI . . . . .		34083
GRILLI . . . . .		34083
COLASANTO . . . . .		34083
BOTTONELLI . . . . .		34083
SPADOLA . . . . .		34083
DE VITA . . . . .		34083
<b>Proposte di legge:</b>		
<i>(Annunzio)</i> . . . . .		34041
<i>(Deferimento a Commissioni)</i> . . . . .		34040
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .		34041
<b>Proposta di legge</b> <i>(Autorizzazione di relazione orale):</i>		
FERRERI, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro.</i> . . . . .		34085
PRESIDENTE . . . . .		34085
<b>Proposta di legge</b> <i>(Svolgimento):</i>		
PRESIDENTE . . . . .		34041
MARAZZA . . . . .		34041
GUI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .		34041

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

**La seduta comincia alle 10,30.**

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Pignatelli.

(È concesso).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro).*

« Cessione al comune di Chioggia di una zona di arenile della superficie di metri quadrati 117.745 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in comune di Chioggia » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3046);

« Cessione al comune di Cervia di un arenile della superficie di metri quadrati 28.500, appartenente al patrimonio dello Stato, in permuta di un lotto di terreno pinetato, sito nella stessa località, della complessiva estensione di metri quadrati 28.600, di proprietà del comune di Cervia » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3047);

*alla VII Commissione (Lavori pubblici).*

« Autorizzazione della spesa per il riassetto, la sistemazione, il completamento e l'ampliamento di cliniche universitarie ed ospedali clinicizzati » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3050) (*Con parere della IV e della VI Commissione*),

*alla VIII Commissione (Trasporti)*

« Elevamento dei limiti di età per il collocamento a riposo di alcune categorie del personale esecutivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3038),

*alla IX Commissione (Agricoltura):*

COLASANTO ed altri: « Abolizione dell'obbligo di ammasso ed incremento della coltivazione della canapa » (1969) (*Con parere della IV Commissione*);

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-

1956 » (*Approvato dal Senato*) (3044) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla II Commissione (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione supplementare relativa all'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù, firmata in Ginevra il 7 settembre 1956 » (3018);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa alla regolazione del lago di Lugano con protocollo addizionale, conclusa a Lugano il 17 settembre 1955 » (3019) (*Con parere della IV e della VII Commissione*);

« Approvazione della dichiarazione finale della Conferenza internazionale per Tangeri e del Protocollo annesso, firmato in Tangeri il 29 ottobre 1956 » (3020);

« Ratifica ed esecuzione del trattato firmato in Lussemburgo il 27 ottobre 1956 che apporta modifiche al trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio del 18 aprile 1951 » (3021);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo parziale sul fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione in Europa, adottato a Strasburgo dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 16 aprile 1956 » (3022) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

MAGLIETTA ed altri: « Estensione al personale delle carriere di concetto ed esecutiva della Corte dei conti del disposto dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 400, modificato dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 » (2951) (*Con parere della I Commissione*);

*alla VI Commissione (Istruzione):*

Senatore CIASCA. « Istituzione di una scuola magistrale in Rionero in Vulture (Potenza) » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3048) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

CURTI e MARTONI: « Elevamento del limite di tempo per l'ammortamento degli alloggi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

di cui all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148 » (3027) (*Con parere della IV Commissione*).

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Maglietta ha presentato la proposta di legge:

« Ordinamento della carriera del personale tecnico direttivo del Servizio chimico militare del Ministero della difesa-esercito » (3068).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Conversione in cattedre di ruolo ordinario dei posti di ruolo speciale transitorio e collocazione nei ruoli ordinari di insegnanti iscritti nei ruoli speciali transitori » (*Già modificato dalla VI Commissione della Camera e nuovamente modificato da quella VI Commissione*) (2654-B);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (*Approvato da quel Consesso*) (3066);

Senatore RIZZATTI: « Modificazione e proroga della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, riguardante la città di Gorizia » (*Approvato da quella V Commissione*) (3061);

« Sistemazione del personale dipendente dall'Ente autotrasporti merci e dalla Gestione raggruppamenti autocarri distaccato presso il Ministero dei trasporti - Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3062);

« Utilizzo di parte del prestito di cui all'accordo con gli Stati Uniti d'America, stipulato il 30 ottobre 1956, e completato da successivi scambi di note, per agevolare il finanziamento dei crediti a medio e lungo termine a favore delle industrie esportatrici italiane » (*Approvato da quella IX Commissione*) (3067).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla VI Commissione (Istruzione), che già lo ha avuto in esame nella stessa sede, con il parere della IV; il secondo alla X Commissione (Industria) in sede referente; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Senato ha trasmesso, altresì, i seguenti provvedimenti:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1957, n. 444, concernente l'ulteriore proroga dei termini previsti dal secondo comma dell'articolo 3 del regio decreto-legge 7 dicembre 1936, n. 2081, relativo al nuovo assetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale » (3069),

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1957, n. 475, concernente l'abolizione del rimborso del maggior onere derivante all'importazione dei prodotti petroliferi dalla particolare situazione del mercato internazionale » (3070).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi, in sede referente: il primo alla VIII Commissione (Trasporti) e il secondo alla X Commissione (Industria), entrambi con il parere della IV.

#### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Marazza:

« Attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico all'Ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano » (2941).

L'onorevole Marazza ha facoltà di svolgerla.

MARAZZA. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Marazza.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

#### Seguito della discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (2692).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

Come la Camera ricorda, nella seduta del 16 luglio è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Storchi.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il compito del relatore sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non è certo facile, dato il numero degli interventi e l'ampiezza della discussione che si è svolta in quest'aula. Mi limiterò pertanto alle questioni più importanti che qui sono state sollevate rinviando, per il resto, a quanto ho già avuto l'onore di esporre nella relazione scritta, tanto più che la relazione stessa non ha trovato dissensi da parte dei colleghi che sono intervenuti. Anzi, sento il dovere di ringraziare quanti hanno avuto espressioni di apprezzamento, e in modo particolare gli onorevoli Macrelli, Colitto e Giglia, anche se debbo una parola particolare all'onorevole Maglietta, che l'ha definita eccessivamente ottimistica.

Vorrei dire all'onorevole Maglietta che ho cercato di esporre con obiettività gli elementi che il bilancio del Ministero del lavoro poteva richiamare alla nostra attenzione, e che questa obiettività ho cercato di tradurre in due considerazioni essenziali: quella, anzitutto, dei progressi che vengono compiuti (perchè a me sembra che obiettivamente non si possa negare questo dato di fatto), e quindi, ma con la stessa obiettività, quella delle linee di ulteriore sviluppo e di ulteriore progresso, dato evidentemente che non tutto è stato fatto e che in materia sociale il continuo progresso deve essere considerato come una legge ineluttabile della nostra civiltà.

Per questo penso che la relazione possa essere meglio qualificata come una relazione obiettiva, e in questo senso ringrazio i colleghi che hanno voluto associarsi in questa valutazione.

Un rilievo particolare è stato mosso alla relazione per quanto concerne la cooperazione.

Gli onorevoli Cerreti e Curti hanno rilevato che troppo poche sono state le mie parole in tale materia. Vorrei dire subito ai colleghi che mi spiace di aver dato questa impressione. Mi spiace cioè che la parte dedicata alla cooperazione possa essere stata interpretata come un disinteresse nei riguardi dei suoi problemi, poichè ciò esula completamente dalle mie convinzioni personali e dalle mie valutazioni, convinto come sono della bontà e della funzione non solo

economica, ma anche sociale della cooperazione.

In effetti, mi sono limitato soltanto a quei punti che ho ritenuto rientrassero nell'ambito dei poteri del Ministero del lavoro, e difatti dagli stessi interventi dei due colleghi — i quali hanno parlato, per esempio, di sgravi fiscali a favore della cooperazione e dei problemi delle cooperative agricole — mi pare chiaro che quanto ad essi interessava di sottolineare era materia che investe la responsabilità e la competenza di altri dicasteri. Da ciò deriva la limitatezza della relazione nei confronti della cooperazione, ma sono qui per associarmi ben volentieri alle considerazioni che sono state esposte per quanto riguarda il desiderio che sia fatto tutto il possibile per aiutare e sviluppare la cooperazione; anche se evidentemente non mi posso associare alle valutazioni di carattere politico e di parte che i colleghi hanno ritenuto di aggiungere nei loro interventi.

Passando ora a raccogliere, come ho detto, almeno le indicazioni generali che sono risultate dalla discussione, mi permetto di seguire l'ordine che ho dato alla relazione, e ciò anche per cercare di essere il più sollecito possibile nelle mie conclusioni.

La prima parte, come i colleghi hanno potuto rilevare, riguardava l'esame della spesa a carico del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Su questo punto abbiamo ascoltato con viva attenzione gli interventi di numerosi colleghi che hanno sottolineato la grande importanza che ha il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, anche se taluni hanno avuto espressioni che possono essere largamente condivise, ma che forse sono andate anche oltre quella che è in concreto la reale posizione del ministero stesso.

Mi riferisco in particolare all'onorevole Maglietta, che ha definito il Ministero del lavoro come il più umano dei ministeri, e al collega De Capua, che ha parlato del Ministero del lavoro come del primo dei ministeri. Ma, detto questo, mi pare indubbio che noi tutti possiamo sentire il Ministero del lavoro come uno dei ministeri più importanti del nostro Governo, e questo abbiamo il piacere di dire al nuovo ministro, onorevole Gui, proprio perchè se anche nella sua denominazione e nella sua posizione giuridica il ministero è competente per i problemi del lavoro e della previdenza sociale, noi, nel nostro desiderio, lo sentiamo come il ministero dei lavoratori. È questo, vorrei dire, l'animo con il quale ci rivolgiamo al ministro del lavoro affinché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

egli ed il suo ministero siano sempre vicini a questo nostro mondo dei lavoratori, e ciò, evidentemente, secondo le forme in cui possono concretarsi i suoi interventi e le possibilità, di diritto e di fatto, della sua azione.

Per questo vorrei dire all'onorevole Foa che può essere ben certo che nella nostra impostazione della vita sociale il Ministero del lavoro ha, senza alcun dubbio, un posto di decisa e vitale importanza. E ciò proprio perché la concezione sociale cristiana non è una concezione di neutralismo nei confronti dei problemi del lavoro — come taluni vorrebbero far credere — ma una concezione, invece, di intervento. Se questo tema potesse essere qui ampiamente sviluppato, non mancherebbe l'abbondanza di citazioni e di argomenti per sottolineare come quella che è stata ed è la posizione della corrente sociale cristiana sia stata, in questo, sempre molto chiara e molto univoca nel rilevare come l'autorità dello Stato e, quindi, degli organi che lo rappresentano, debba essere posta, con tutto il suo peso e la sua forza, a servizio di questa grande causa di elevazione delle classi lavoratrici. E del resto non vi è dubbio alcuno nel rilevare che è stata proprio questa posizione di intervento che il nostro Parlamento ha sanzionato in tutti questi anni con una notevole e progredita legislazione in materia di lavoro ed a vantaggio delle classi lavoratrici.

Ma, detto questo, è evidente che io debbo anche far presente che questa considerazione ha i suoi limiti, al di là dei quali non ci sentiremo di poter andare perché ciò potrebbe significare avviarsi per una strada molto pericolosa: quella cioè di spingere questo intervento fino a posizioni totalitarie, che si sa come cominciano, ma, purtroppo, come la dottrina ci insegna e l'esperienza ci conferma, non si sa come vadano a finire.

Ecco perché è veramente una posizione di equilibrio e di saggezza quella rappresentata dalla nostra concezione sociale cristiana, alla quale il Ministero del lavoro potrà sempre assai utilmente ispirare la sua azione ponendola decisamente a vantaggio delle classi lavoratrici, ma anche rispettando quei limiti che indubbiamente derivano da una visione organica della nostra vita sociale, e che del resto sono espressi e manifestati dalla nostra stessa legislazione.

Sulla seconda parte della relazione, il tema iniziale riguardante l'occupazione e la disoccupazione è stato particolarmente affrontato da tutti i settori dell'Assemblea. La gravità del problema — che è problema umano sempre doloroso quando si parla di disoc-

pazione e di licenziamenti — è a tutti nota, e ciò tanto più in quanto esso condiziona anche tanta parte della stessa vita sindacale e di quella che si svolge nella concreta e quotidiana realtà delle fabbriche. Perché è evidente che, se non esistesse questo grave problema della disoccupazione, tanti aspetti della stessa vita del movimento operaio assumerebbero ben altri contorni e ben altre proporzioni. Ma in questa sede di bilancio del Ministero del lavoro noi dobbiamo pur dire che esso, per quanto riguarda la sua competenza, ha svolto e svolge, e ci auguriamo svolgerà, ben lieti di confortare il ministro in tutto quello che riterrà opportuno di fare in questa direzione, una attività che non va sottovalutata: dal collocamento all'I. N. A.-Casa, ai cantieri, ai corsi per disoccupati, ai sussidi, alle migrazioni interne, alla emigrazione all'estero, è tutto un complesso organico e sistematico di iniziative di fronte alle quali noi non possiamo non riconoscere l'opera svolta in una materia così importante e delicata.

In modo particolare, l'onorevole Di Vittorio nel suo intervento ha dedicato larga parte delle sue parole al problema del collocamento. Qui mi permetto di dire che il collocamento è retto da una legge, la 264, di cui anche nella relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera ho riaffermato la validità dei principi che la informano e anche di quelli che sono i criteri da essa fissati per l'avviamento al lavoro, e che sono preferenziali soltanto per coloro che hanno maggiore bisogno, o per carichi di famiglia o perché sono disoccupati da più tempo.

A tale riguardo, diversi colleghi hanno sollecitato la conclusione dei lavori per la sistemazione dei collocatori comunali, e anche il relatore si associa ben volentieri a questo desiderio che del resto significa concludere nella pratica attuazione quanto è stato predisposto dalla Camera con le sue leggi.

Altro argomento sul quale diversi colleghi si sono intrattenuti è stato quello delle migrazioni interne. Soprattutto si è chiesto che siano finalmente abrogate quelle leggi che costituiscono tuttora ostacoli alla libera circolazione della manodopera, e che erano ispirate al criterio di evitare l'urbanesimo. Come i colleghi sanno, vi è un progetto di legge già presentato al Senato e quindi non possiamo far altro che augurarci la sua sollecita approvazione da parte di quel ramo del Parlamento.

La discussione ha anche richiamato l'attenzione di diversi colleghi, per quanto

riguarda l'emigrazione, soprattutto in due direzioni: da una parte si è chiesta una sistemazione, una unificazione od un coordinamento degli organi preposti alla emigrazione, e in questo senso diversi colleghi, come gli onorevoli Macrelli e Maglietta, hanno sollecitato l'approvazione della proposta di legge Dazzi per la istituzione dell'alto commissariato per il lavoro all'estero; dall'altra parte si è chiesta una maggiore tutela ed assistenza per gli emigranti e per le loro famiglie. Mi sia consentito dire che indubbiamente il problema dell'emigrazione sta assumendo un carattere sempre più importante ed urgente, e ciò anche nei confronti di quella che sarà la prossima attuazione del Mercato comune europeo la cui discussione — come è noto — si è già iniziata in questa Assemblea. Infatti è evidente che il principio della libera circolazione della mano d'opera, che il nostro paese sostiene e che il Governo ha ottenuto fosse enunciato giuridicamente nelle norme relative alla Comunità economica europea, non può essere soltanto un fatto di diritto, ma deve diventare anche una realtà obiettiva attraverso una qualificazione della nostra manodopera rispondente ai compiti e alle responsabilità che il Mercato comune potrà richiedere. E ciò pone, di conseguenza, la necessità e l'urgenza di una nostra adeguata preparazione, sia negli organi sia nella nostra pratica attività di assistenza, sia dal punto di vista professionale sia nello sviluppo di ogni tutela a vantaggio degli emigranti.

Ma, non vi è dubbio che il problema investito dalla seconda parte della relazione è quello di una adeguata politica economica, giacché è evidente che il problema della disoccupazione, come giustamente ha rilevato l'onorevole Sabatini, si inserisce direttamente e necessariamente nel quadro di una determinata politica economica. Anche l'onorevole Di Vittorio ha rilevato ciò, ma sotto una forma critica e non certo completa di tutti gli elementi che devono pur rientrare in una valutazione del genere, giacché non può tardare l'esame dei redditi e dei salari senza tener conto anche di altri elementi quali ad esempio il risparmio e gli investimenti, che pur devono essere considerati per poter dare una visione chiara di una linea di politica economica.

Comunque, a me pare di poter rilevare, così come ho fatto nella relazione ed anche in un intervento in sede di discussione sulla presentazione alle Camere del Governo Zoli, che l'affermazione del nuovo Governo di

voler mantenere a fondamento della sua politica economica e sociale lo schema di sviluppo della occupazione e del reddito lasciato dall'onorevole Vanoni, costituisca appunto l'indicazione di una linea di politica economica che deve tendere a risolvere le insufficienze strutturali della nostra economia, a far fronte al problema dei disoccupati, a sanare le gravi sperequazioni esistenti nella distribuzione dei redditi nel nostro paese; linea di politica economica di cui è superfluo sottolineare l'estrema importanza di fronte a problemi quali quelli che si prospettano alla nostra attenzione, cioè il mercato comune, l'automazione e lo sviluppo futuro della nostra economia.

Passando, ora, al secondo punto della relazione, l'argomento che ha provocato notevoli interventi da parte dei colleghi è quello relativo all'addestramento professionale dei giovani e all'apprendistato. Mi permettano i colleghi di sottolineare che su questo punto la divisione in capitoli della relazione voleva avere un certo significato, nel senso che ho cercato di staccare tra loro la parte relativa ai corsi e ai cantieri per disoccupati, considerandola come un elemento della lotta che viene svolta contro la disoccupazione (non adopero la dizione « cantieri-scuola » perché nei cantieri v'è poca scuola ed è più opportuno parlare di cantieri di lavoro, sperando che si possano avere buoni risultati appunto sul piano del lavoro), e la parte che riguarda il problema dell'addestramento professionale dei giovani, e ciò anche per presentare in una visione unitaria l'attività del Ministero del lavoro, considerata ormai come una sua attività permanente ed organica che, seppur nata in questi ultimi anni, per esigenze inizialmente di carattere assistenziale, si è andata gradualmente sviluppando fino alle sue attuali e notevoli realizzazioni.

Fra i colleghi che sono intervenuti su questo argomento ricordo in modo particolare gli onorevoli Rapelli e Sabatini, che hanno chiesto l'unificazione dei due enti E. N. A. L. C. ed I. N. A. P. L. I., e l'onorevole Rubinacci che si è preoccupato — a mio avviso giustamente — di non cadere in un accentramento statalista, per valersi, invece, di una pluralità di enti in una iniziativa ed in una attività nelle quali credo che le esigenze della pluralità possano essere assai utilmente associate a quelle del coordinamento.

Quello però che mi preme di ripetere e di sottolineare è che ci troviamo di fronte ad una situazione che si pone in questi termini:

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

vastità del problema ed urgenza di trovare una soluzione.

Ho citato precedentemente il mercato comune, l'automazione ed il problema del Mezzogiorno, argomenti di cui si è discusso e si sta discutendo in questa Assemblea, e che ci portano a considerare come al fondo di tante questioni e di tante situazioni vi sia il bisogno assoluto di una adeguata qualificazione della nostra mano d'opera. Se poi si considera che una qualificazione richiede anni di tempo, è lecito concludere che non è possibile attendere oltre per superare ogni eventuale conflitto di competenza o l'inedeguata disponibilità di mezzi finanziari e riuscire a passare, finalmente, dalle poche migliaia o centinaia di migliaia di unità che oggi vengono addestrate, alla possibilità di preparare milioni di giovani così come è nella realtà del bisogno per il nostro paese e come prevedeva lo stesso schema Vanoni quando parlava appunto della necessità e della possibilità di addestrare quattro milioni di giovani.

Per tutte queste considerazioni, se concordo pienamente con l'esigenza di un coordinamento dei programmi e del riconoscimento e dell'autorizzazione concessi solo ad iniziative serie, che possano cioè offrire garanzie adeguate, e se ritengo fondamentale l'affermazione dell'onorevole Rapelli della necessità di una ricerca degli indici di collocabilità, in modo da non procedere a qualificazioni verso mestieri o professioni senza sbocco, mi sembra anche opportuno sottolineare che le iniziative del Ministero del lavoro, del Ministero della pubblica istruzione e di aziende o enti particolari — purché siano coordinate tra di loro, presentino una garanzia assoluta di serietà e siano scevre di ogni improvvisazione — debbano essere potenziate in tutte le forme ed in tutti i modi, perché, ripeto, i termini del problema sono nella sua urgenza e nella sua vastità.

L'onorevole Rapelli ha chiesto addirittura di istituire un servizio nazionale di apprendistato, e mi sembra che la sua indicazione si ponga proprio in questa visione estesa del problema, postulando in sostanza una organizzazione ed un coordinamento fra tutte le iniziative. Ma a me sembra che proprio questo era il significato profondo della legge sull'apprendistato, alla cui elaborazione il nostro onorevole Rapelli ha dato così largo contributo come presidente della Commissione del lavoro: perché lo spirito che ha mosso quella legge era, di fronte alla difficoltà di creare nuove scuole e nuovi laboratori, di

mettere a servizio della qualificazione dei giovani la struttura produttiva del nostro paese. E per questo vi è anche un sacrificio da parte dello Stato attraverso le agevolazioni fiscali e previdenziali concesse per l'assunzione degli apprendisti, al fine di far assumere all'artigianato e all'industria, piccola, media o grande che sia, anche questa funzione di contribuire alla istruzione professionale dei nostri giovani lavoratori.

Di fronte alle difficoltà ed anche a talune incomprensioni che questa legge ha trovato in certi settori, mi permetta, signor ministro, di rivolgere — com'ella ha già fatto con uno dei primi provvedimenti della sua attività, di cui le siamo veramente grati — un vivo appello a tutti coloro che tante volte lamentano e deplorano le condizioni di impreparazione in cui si trova la nostra manodopera, affinché vogliano cogliere questa possibilità offerta dalla legge per andare incontro alle esigenze dei nostri giovani. Ma mi permetta anche di sottolineare, come ho fatto nella relazione, un punto sul quale non mi pare di poter essere d'accordo col regolamento che è stato emanato. Non credo che l'apprendistato possa essere esteso alle categorie impiegatizie. Mi sembra che vi sia stato in questa estensione uno snaturamento del concetto di apprendistato. Per questo vorrei raccomandare all'onorevole ministro che nell'applicazione della legge si riveda questa troppo larga interpretazione data dal regolamento. È vero che vi possono essere delle categorie di impiegati per le quali occorre una speciale preparazione, come ad esempio i disegnatori che mi vengono suggeriti dall'onorevole Sabatini, ma in questi casi non vi è dubbio che l'apprendistato potrà essere ad esse esteso, senza per questo doverlo ammettere per tutte le categorie impiegatizie.

Nelle sue dichiarazioni programmatiche il Presidente del Consiglio ha detto di aver rivolto invito al C. I. R. di preparare delle precise impostazioni su questa materia, soggiungendo di averle sollecitate urgentemente. Mi associo pienamente a questa iniziativa, formulando vivissimo augurio che una grande politica unitaria per l'addestramento professionale dei giovani possa essere fatta proprio per andare incontro a questa esigenza dei nostri lavoratori.

Passo rapidamente alla terza parte della relazione. Gli interventi degli onorevoli Rapelli, Calvi, Foa, Roberti e Di Vittorio hanno soprattutto posto un problema che, se anche non può esser risolto in questa discussione, deve però essere preso in attenta considerazione da parte di tutti coloro che si preoccupano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

pano dei problemi dei lavoratori e della vita sociale del nostro paese, cioè, in definitiva, il problema del posto, dei compiti e delle funzioni rispettive del Governo, del Parlamento e dei sindacati. Perché, in fondo, quando si è parlato da varie parti del potere contrattuale dei sindacati, del potere di intervento dello Stato nei conflitti di lavoro e delle leggi che riguardano il lavoro, quando si è parlato delle commissioni interne sotto il profilo di organi puramente sindacali o sotto il profilo di organi che ricevono invece dalla legge la loro origine e la loro costituzione, mi pare che si sia investito appunto questo grande problema che i sociologi e gli studiosi conoscono benissimo, riguardo al quale a me sembra di poter dire — e mi limito ad una considerazione di carattere personale, perché non potrei investire ulteriormente il problema — che v'è una realtà che è mutata e di cui bisogna prendere atto. Non siamo più alla fase iniziale del movimento sindacale, non siamo più — per dirla in una parola — all'ottocento: oggi il sindacato si trova ad agire e ad operare in una realtà sociale e politica che è ben diversa. Il suffragio universale, l'esistenza dei partiti di massa, la vita democratica del paese, la progredita legislazione sociale rappresentano altrettante nuove realtà nelle quali va indubbiamente inserita anche l'attività sindacale.

E allora, se restano valide, come effettivamente lo sono, le posizioni di assoluta libertà del sindacato e di autonomia della sua funzione, riconosciute anche dalla Costituzione, resta però anche valida la funzione e l'autorità dell'organismo statale, cioè, in altre parole, la funzione politico-legislativa del Governo e del Parlamento.

È questo un problema di limiti e di confini: si tratta di vedere fino a che punto può arrivare l'una o l'altra azione. Ma mi si permetta di concludere questo rapidissimo sguardo, questo semplice accenno ad un problema così grave e importante, manifestando la fiducia che attraverso l'armonica funzione dei sindacati e del Parlamento, attraverso questa concezione veramente solidaristica ed unitaria, possano essere realizzate nel modo migliore altre conquiste per la classe operaia, quelle conquiste che tante volte sono cominciate dal contratto individuale di lavoro, poi sono passate a quello aziendale, poi a quello collettivo sostenuto dal sindacato, per poi sboccare ad un certo momento nella legge che dà ad esse autorità e valore nei confronti di tutti i lavoratori e di entrambe le parti.

È nel quadro di questo argomento di carattere generale che si è posto anche il problema specifico della legge sulla validità obbligatoria dei contratti di lavoro. L'onorevole Roberti ha detto che purtroppo non è problema di questa legislatura che è ormai per finire, ma che non dobbiamo considerarlo come un problema di cui non si debba neppure parlare. Mi associo a questa valutazione nel senso del resto espresso in questa aula dallo stesso Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche, allorché ebbe a dire « che non potrà in prosieguo di tempo essere delusa l'attesa dei lavoratori per una regolamentazione dei contratti collettivi di lavoro ».

Onorevole ministro, mi permetta di affermare che, se pure non è possibile in questa fine di legislatura pensare di risolvere il problema della legge, tuttavia penso che, attraverso gli studi del ministero, attraverso la collaborazione delle organizzazioni sindacali, si possa affrontare questo argomento nella ricerca di quella soluzione la quale, rispettando — come è evidente che dobbiamo rispettare — la norma costituzionale, possa andare incontro a questa fondata esigenza delle classi lavoratrici. Ella sa bene, signor ministro, come ogni violazione di norme contrattuali costituisca non solo un elemento negativo per la lotta che i movimenti operai conducono in favore delle classi lavoratrici, ma lo sia anche per la stessa nostra vita democratica, giacché attraverso tali violazioni può insinuarsi tenace e insistente un elemento di sfiducia che a poco a poco investe gli stessi nostri ordinamenti e mette in difficoltà anche quanti tali leggi e tali contratti invece applicano e rispettano.

I problemi specifici che sotto questo aspetto sono stati segnalati riguardano i contratti a termine, gli appalti e gli pseudoappalti, il lavoro a domicilio. Dei primi due ha parlato particolarmente l'onorevole Rubinacci anche come presidente della Commissione d'inchiesta.

La Commissione lavoro è stata già investita di questi argomenti congiuntamente alla Commissione giustizia, in quanto si tratta di problemi che riguardano modifiche al codice. Comunque, la Commissione lavoro è in attesa delle conclusioni della Commissione d'inchiesta e su quella base essa si propone di affrontare anche questi due argomenti che sono estremamente delicati ed ugualmente importanti.

Invece, per quanto riguarda il lavoro a domicilio, come tutti i colleghi sanno, il prov-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

vedimento è già al Senato perché è stato approvato dalla nostra Camera.

L'ultima parte della relazione e della discussione riguarda la previdenza sociale, argomento che è stato oggetto di numerosi e notevoli interventi. Fra i punti particolari, il primo, che ha richiamato l'attenzione di molti colleghi, è quello delle pensioni di invalidità e vecchiaia a proposito delle quali ripeto quanto ho scritto nella relazione e cioè che la validità della legge 4 aprile 1952, n. 218, non è stata lesa. Mi si permetta di dire, non per fare polemiche, ma solo per omaggio alla verità, che se anche non è stato versato da parte dello Stato tutto il contributo previsto dalla legge n. 218, i pensionati non ne hanno in alcun modo risentito, perché la legge — per quanto riguarda la erogazione delle pensioni — ha sempre funzionato in pieno. Quindi, in questo senso vanno rettificate talune espressioni che da qualche parte sono state pronunciate e che non corrispondono al vero.

Comunque, il problema è posto all'attenzione del Governo in questi termini e vogliamo augurarci che esso sarà risolto prima che il sistema previsto dalla legge n. 218 richieda ulteriori interventi e ciò proprio per evitare questo che indubbiamente sarebbe il pericolo più grave, cioè che la legge non possa più funzionare.

L'altro punto che è stato sottolineato è quello del contributo dello Stato per aumentare i minimi di pensione. L'annuncio che il Governo ha presentato una nota di variazione in questo senso è stato da noi tutti accolto con vivissimo compiacimento, poiché già alla Commissione del lavoro erano state presentate numerose proposte di legge, e ci auguriamo che con questo intervento del Governo sia possibile concludere la discussione approvando l'aumento dei minimi di pensione della previdenza sociale.

Considerazioni analoghe mi permetto di fare per quel che riguarda il miglioramento delle rendite da infortuni sul lavoro, in quanto, come i colleghi sanno, è già avviata in sede di Commissione la discussione per approntare dei miglioramenti a queste rendite sia nel campo industriale sia in quello agricolo.

Altri problemi sono stati sollevati per quanto riguarda l'assicurazione malattia e, in genere, il servizio sanitario; argomento, questo, sul quale, indubbiamente, la discussione resta aperta, anche dopo i lavori della apposita Commissione, presieduta dall'onorevole Rapelli, che, però, non hanno portato alla presentazione di alcuna proposta di legge.

Si tratta, come tutti sanno, di argomenti estremamente delicati, anche per tutte quelle considerazioni di carattere generale e di carattere tecnico che abbiamo sentito esporre dall'onorevole Quarello, il quale ha portato qui una notevole documentazione sulla difficoltà e macchinosità del sistema contributivo della previdenza sociale, vedendolo tuttavia solo dal punto di vista del datore di lavoro che deve provvedere a numerose incombenze. Ma mi sia permesso di dire che, in taluni casi e per certe prestazioni, osservazioni analoghe potrebbero essere fatte anche dal punto di vista del lavoratore e ciò solo per chiedere a chi di competenza che quanto può essere fatto per semplificare le procedure, i moduli, le richieste e tutte le altre formalità della previdenza sociale, sia fatto, per rendere più snello, più semplice e per ciò stesso più gradito il funzionamento del sistema.

Oltre, però, a questi problemi di carattere particolare è stato anche affrontato il problema più generale quando taluni colleghi hanno posto l'argomento sotto il titolo della riforma della previdenza sociale. Non mi inoltro di certo in questo tema così difficile e complesso sul quale vi sono stati congressi, inchieste e commissioni, a cominciare da quella già ricordata e che venne presieduta a suo tempo dall'onorevole D'Aragona. È un argomento anche questo la cui soluzione, come in qualche intervento è stato detto, dovrà essere rinviata ad altra legislatura, soprattutto perché le varie soluzioni prospettate (unificazione dei contributi, unificazione degli istituti, riforma generale con l'unificazione dei servizi) sono, evidentemente, così ampie che soltanto uno studio attento ed approfondito potrà permettere di arrivare a delle conclusioni. Vorrei, però, sottolineare quanto ha già osservato l'onorevole Rubinacci e cioè che una riforma è già praticamente in atto. Infatti l'estensione della tutela assicurativa, prevista tradizionalmente per il lavoratore subordinato, al lavoratore autonomo, rappresenta di per se l'applicazione di uno dei punti previsti dalla prima Commissione per la riforma della previdenza sociale. Su questa strada cammina il Parlamento e quindi anche se restano nel campo della previdenza sociale inconvenienti e difficoltà — e la discussione non ha mancato di rilevarli — sappiamo anche vedere quanto vi è di buono, di positivo, di veramente sociale nello sforzo che è stato compiuto in questi anni da parte della nostra democrazia. Basti pensare che oggi gli assistiti e gli assicurati sono milioni

di lavoratori, per vedere come vi sia già una realtà che non può non essere motivo di compiacimento e di cui sollecitiamo con tutte le nostre forze l'ulteriore sviluppo e il continuo perfezionamento. È ben evidente del resto che in questo sviluppo e in questo perfezionamento devono anche essere considerate le conseguenze e le ripercussioni della previdenza sociale nella vita economica del paese, insieme con la particolare esigenza, e mi sia permesso di sottolinearlo, di andar incontro con maggiori possibilità ai bisogni dei più poveri e delle categorie più abbandonate, così come ai rischi più gravi della loro vita, in modo che l'assistenza sia veramente completa e possa più ampiamente coprire il bisogno del lavoratore e della sua famiglia.

Un cenno, infine, per quanto riguarda i tubercolotici. Ne hanno parlato gli onorevoli Berlinguer e Macrelli, non soltanto per chiedere il rinnovo, come già il Governo ha annunciato — e siamo grati anche di questo annuncio — della legge che sarebbe scaduta alla fine di questo mese, ma anche per rivedere l'insieme del problema. Mi associo ben volentieri a questa richiesta, anche perché attraverso l'attività dei nuclei « Acli » abbiamo sentito porre con particolare insistenza le richieste dei degenti di cui i nostri colleghi, in particolare gli onorevoli Repossi e Penazzato, si son fatti interpreti, presentando opportune proposte di legge.

Il problema particolare dei contributi unificati è stato posto dagli onorevoli Sensi e Bubbio sia sotto l'aspetto degli oneri sia sotto quello del sistema e ciò soprattutto per chiedere l'introduzione del libretto di lavoro. Mi pare che altri colleghi abbiano mosso invece delle riserve nei confronti del libretto di lavoro, in particolare l'onorevole Franceschini. Comunque, penso che possa essere argomento di esame e di studio da parte del Ministero, giacché anche qui si tratta di una materia delicata e complessa.

Infine, vorrei dire una parola all'onorevole Maglietta che, in sede di discussione, ha voluto parlare anche dell'attività della Commissione che ho l'onore di presiedere, lamentando che vi siano proposte di legge che non vengono poste in discussione. È evidente che essendo 180 le proposte di legge all'ordine del giorno della Commissione lavoro non si può discuterle tutte e non credo che possa essere un buon metodo di lavoro quello di seguire soltanto l'ordine cronologico. La Commissione invece ha cercato di individuare i problemi intorno ai quali si polarizzavano le posizioni delle varie parti unificando e coor-

dinando testi e progetti allo scopo di addivenire più agevolmente a soluzioni conclusive. Così è stato fatto, ad esempio, per i provvedimenti sull'apprendistato, unificando ben otto proposte di legge; così per la mutua artigiana; per i coltivatori diretti; per i lavoratori a domicilio e anche per la concessione delle pensioni ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni di cui si discute in questi giorni, unificando anche qui cinque proposte di iniziativa parlamentare. Si tratta, in altri termini, di stabilire, in primo luogo, la rilevanza di un problema sociale e del lavoro sul quale converga la generalità degli interessi e credo fermamente che si tratti di un criterio abbastanza valido, anche se implica un lavoro non facile sia per gli aspetti tecnici della legislazione sociale e del lavoro, sia per le posizioni politiche che inevitabilmente si inseriscono nei dibattiti.

Signor ministro, ho concluso il mio intervento di relatore sul bilancio del suo Ministero ed è con vivo compiacimento che ho avuto modo di rilevare come da varie parti le siano giunte parole di augurio per l'attività che ella si è accinta a svolgere. Mi permetta che a questo augurio aggiunga anche il mio personale, fervido e cordiale. Tutti noi conosciamo le sue doti, le sue capacità, la sua sensibilità sociale e cristiana che sono garanzia per la sua opera. Pertanto, nella certezza che i vincoli di amicizia personale e i comuni ideali non abbiano a farmi velo alcuno, al mio augurio aggiungo le attestazioni di fiducia e di simpatia per la sua persona e per la sua opera alla quale guardano con tanta speranza i lavoratori del nostro paese. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**GUI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendendo da questo banco, per la prima volta, la parola in qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale, mi sia concesso di inviare, innanzitutto, un fervido saluto ai lavoratori italiani di tutte le categorie e mansioni che, insieme con gli imprenditori, operano per la vita e il progresso economico e civile del nostro paese sempre con slancio, troppo spesso ancora sopportando grandi sacrifici e fatiche. A loro va il mio pensiero costante, alle loro speranze e alle loro ansietà alla cui soddisfazione dedico, per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

quel che mi compete, la mia opera: primi tra essi sono i disoccupati che attendono dalla nostra società il lavoro alla cui ricerca dobbiamo tutti dedicarci; poi i pensionati, i lavoratori manuali, i braccianti, i minatori quelli che più faticano e più sperano. Con i lavoratori il mio saluto grato e cordiale va al personale del Ministero del lavoro che in tutti i comuni d'Italia è presente per assolvere in mille forme il compito della tutela del lavoro italiano.

Mi sia anche consentito di dichiarare preliminarmente che vengo a sostenere un bilancio non preparato da me, ma che tuttavia assumo in eredità con piena adesione di spirito, onorato di succedere all'onorevole Ezio Vigorelli che, con intelligenza e passione, nella sua lunga permanenza al dicastero, tanto e così proficuamente ha operato nell'interesse del paese e del mondo italiano del lavoro. Anche a lui rivolgo, perciò, un caloroso e grato saluto.

Desidero poi congratularmi con tutti gli oratori intervenuti nel dibattito e con l'amico onorevole Storchi che ha offerto a tutti noi un quadro aggiornato e sapiente dell'attività del ministero. Merito non ultimo di questa relazione è quello di aver favorito lo sviluppo di una discussione che è stata non solo ampia, ma profonda, seria, a tratti elevata e suggestiva. Spiacente di non aver potuto essere presente nel primo giorno per ascoltare gli interventi degli onorevoli Macrelli, Rapelli, Colitto e Gitti, assicuro di aver dedicato, in compenso, la mia particolare attenzione ai loro discorsi.

Tutti gli oratori ringrazio, non solo per aver parlato e per il contributo che hanno arrecato al nostro dibattito, ma anche per le cortesi espressioni pronunciate nei miei riguardi. Spero di non deludere la fiducia, non tanto con le parole, ma — quello che più conta — domani con la mia attività che sempre, comunque, sarà ispirata a quei criteri di dedizione alla causa dei lavoratori e alla solidarietà umana che alcuni hanno già tanto cortesemente voluto riconoscermi.

Onorevoli colleghi, questa nostra discussione è, in parte, l'eco di quella più ampia che in tutte le province gli onorevoli membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizioni dei lavoratori in Italia da mesi vanno conducendo direttamente con i lavoratori, con gli imprenditori, con i sindacalisti, con le autorità. Ai membri della Commissione e per primo al suo presidente, il caro amico onorevole Rubinacci, esprimo, oltre il mio saluto, la mia gratitudine per il proficuo lavoro,

assicurando che dal risultato, se mi sarà dato il tempo, trarrò indicazioni preziose anche per alcuni problemi concreti sollevati in questa discussione.

Il mio discorso può essere diviso in due parti, la prima di risposta e di chiarimento sui singoli argomenti toccati dagli oratori, per i quali seguirò l'ordine della relazione Storchi; la seconda dedicata a temi più generali e a orientamenti che vorrei adottare per la mia attività futura. Nella prima parte cercherò di essere il più sintetico possibile, non solo per non tediare la Camera, ma anche perché il relatore ha già risposto poco fa, da par suo, alle medesime domande e perché su quasi tutti gli argomenti dovrò tornare in sede di replica ai moltissimi ordini del giorno.

Desidero, anzitutto, assicurare l'onorevole Calvi, che ha manifestato perplessità sulla continuità e sufficienza dei mezzi messi a disposizione dei servizi del ministero. L'onorevole Calvi, osservando che la spesa complessiva in bilancio è di poco aumentata rispetto all'anno scorso, mentre le spese del personale sono cospicuamente accresciute, si è posta la domanda se questo non abbia significato una diminuzione degli « alimenti » per i servizi del ministero.

Questo non è avvenuto, onorevole Calvi, perché la riduzione di alcune voci di spese, che non si riferivano ai servizi, hanno permesso di compensare adeguatamente l'incremento delle spese per il personale, senza minimamente toccare l'entità delle somme messe a disposizione dei servizi.

Il vostro relatore opportunamente ha preso le mosse dalle questioni relative agli uffici centrali e periferici del ministero che nel corso della discussione vari oratori avevano toccato. Non posso non rilevare io stesso la insufficienza di alcuni stanziamenti, di fronte alle reali esigenze del servizio, e mi devo augurare che i miei colleghi del tesoro e del bilancio si compenetrino delle numerose necessità che sono state ad essi rappresentate.

L'onorevole Maglietta si duole del fatto che il bilancio del ministero sia stato in larga misura integrato da altre fonti. La questione tocca in particolare il finanziamento degli ispettorati del lavoro, regolato dal decreto presidenziale n. 520. Al riguardo però conviene tenere presenti le accresciute attribuzioni degli ispettorati che, in base alle leggi istitutive, avevano solo il compito di vigilare per l'osservazione delle norme sulla tutela del lavoro. Con la estensione dei compiti originari in materia previdenziale, vennero chiamati a contribuire alle spese per il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

funzionamento degli organi gli istituti assicurativi nel 1923 e successivamente, nel 1931. con l'abolizione dell'associazione nazionale previdenza e infortuni, gli oneri vennero a ricadere in parte anche sui datori di lavoro soggetti all'assicurazione contro gli infortuni. Per rendersi conto dell'attività dell'ispettorato in materia previdenziale, basta considerare l'entità dei recuperi dei contributi assicurativi che negli ultimi 5 anni sono saliti da 12 a oltre 18 miliardi.

Quanto ai miglioramenti auspicati dagli onorevoli Maglietta e Colitto in ordine alla maggiore efficienza degli ispettorati, devo far presente che sono imminenti concorsi per l'assunzione di nuovo personale e che il ministero ha curato la fornitura di apparecchi e strumenti tecnici, predisponendo altresì un programma di attrezzature per le indagini sull'igiene industriale. Posso assicurare che tutti gli ispettorati hanno un'autovettura e che l'ispettorato di Campobasso conseguirà tra breve l'autonomia amministrativa.

L'onorevole Maglietta ha lamentato che talune ispezioni siano affidate ai carabinieri. In effetti, l'assegnazione di 230 carabinieri agli ispettorati del lavoro risale al 1937 e fu disposta per coordinare l'attività degli ispettorati e dell'arma dei carabinieri cui affluivano direttamente molte denunce.

Gli ampi poteri attribuiti in questo campo derivano unicamente dalla loro posizione di distaccati presso gli ispettorati del lavoro.

Al problema del collocamento hanno accennato gli onorevoli Macrelli e Colitto. Tengo a far presente che le apposite commissioni di inquadramento, dopo le necessarie istruzioni degli uffici, hanno avviato l'esame delle posizioni individuali dei numerosi aspiranti alla qualifica di collocatore di terza classe. A inquadramento ultimato, sarà esaminata la possibilità di istituire corsi per collocatori.

Quanto alla retribuzione, è da rilevare che i collocatori inquadrati verranno automaticamente a fruire del trattamento previsto per la qualifica statale di primo applicato, applicato e alunno d'ordine.

Risparmio la lettura di tutti gli adempimenti necessari per iniziare l'inquadramento dei collocatori; desidero tuttavia assicurare che esso procede ormai in modo veramente spedito.

L'onorevole Colitto si è soffermato sulla questione dei trasferimenti di lavoratori da un cantiere all'altro della medesima azienda. Si tratta in realtà di una facoltà del datore di lavoro che non può essere contestata né com-

pressa, e che sussiste anche nel caso di passaggio di lavoratori da un'azienda all'altra.

L'onorevole Colitto ha sollecitato la revisione dell'articolo 27 della legge ora citata per gli adempimenti relativi al collocamento delle categorie speciali. Sul primo punto è stato già presentato da tempo alla Camera un apposito disegno di legge. La richiesta semplificazione di procedura non appare invece conciliabile con la rigorosa osservanza delle vigenti norme. È stato tuttavia anche di recente approvato un decreto del Presidente della Repubblica che regola in modo speciale il collocamento presso le aziende d'albergo.

Non è esatto il rilievo dell'onorevole Maglietta circa l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera a un minor numero di province rispetto al 1955. Per l'annata agraria 1956-57, la competente commissione infatti ha autorizzato l'imponibile in agricoltura in 25 province rispetto alle 23 del 1955.

MAGLIETTA. Allora è sbagliata la relazione!

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questi sono i dati.

Circa il rapido corso del disegno di legge sull'emigrazione interna, non posso non concordare con le sollecitazioni rivolte al riguardo dall'onorevole Maglietta.

L'onorevole Macrelli ha auspicato l'estensione del collocamento obbligatorio ai lavoratori ex tubercolotici. Al riguardo sono già state dettate concrete norme col decreto legislativo del 1948 che fa obbligo alle case di cura e ai sanatori dipendenti da enti pubblici o privati di assumere nella proporzione del 10 per cento gli ex tubercolotici; tale percentuale è stata elevata al 15 per cento con la legge n. 86 del 1953.

L'onorevole Di Vittorio ha raccomandato l'assoluto rispetto della legge 29 aprile 1949, n. 264, sul collocamento e ha denunciato, a suo dire, abusi nelle richieste nominative. Sono in grado di assicurare che gli uffici di collocamento danno corso alle richieste nominative solo quando ciò è espressamente consentito dalla legge; ma non può ritenersi illegale, come mi pare sostenesse l'onorevole Di Vittorio, il ricorso a queste richieste nominative. Assicuro comunque l'onorevole Di Vittorio che eserciterò particolare sorveglianza per un corretto funzionamento di tale servizio.

Circa un'asserita decurtazione del 26 per cento delle giornate-operaio assegnate ai cantieri di lavoro, decurtazione che è stata rilevata dall'onorevole Gitti e dall'onorevole Maglietta, faccio presente che nell'esercizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

finanziario 1955-56 l'assegnazione globale risultante dal piano generale di impiego è stata di giornate-operaio 14 milioni e 500 mila; pari assegnazione si è avuta nell'esercizio 1956-57, mentre col 1957-58 è prevista l'assegnazione complessiva di 15.080.422 giornate. La flessione manifestatasi nell'esercizio 1956-57 è dovuta al fatto che l'esercizio 1955-56 comprende metà dell'anno 1955, nel quale ha avuto luogo l'esperimento di piena occupazione in 14 località del territorio nazionale, il che ha comportato in quella situazione una maggiore assegnazione di giornate-operaio. Occorre però tener presente che, in aggiunta alle assegnazioni ordinarie del piano, sono state fatte e si faranno assegnazioni straordinarie in relazione alle particolari necessità non prevedibili al momento dell'assegnazione del piano.

All'onorevole Giglia, che ha sollecitato la concessione del passaporto gratuito agli emigranti, do assicurazione che il ministero si è favorevolmente espresso in ordine ad apposita proposta di legge presentata dall'onorevole Dazzi.

Quanto alla necessità di più attente indagini sulle possibilità di lavoro italiano all'estero, faccio presente all'onorevole Giglia che tale compito rientra nelle attribuzioni proprie del Ministero degli affari esteri.

In ordine alla denunciata emigrazione clandestina, si può dire che si tratta di un fenomeno caratteristico di alcune province meridionali, fenomeno che potrà essere ridotto mediante assegnazione del maggior numero possibile di offerte di lavoro. È naturale che coloro che si recano all'estero con il passaporto turistico trovano più facilmente occupazione, ma detti lavoratori devono in ogni caso regolarizzare la loro posizione prima di poter fruire delle stesse garanzie offerte ai lavoratori emigranti.

Ai vari aspetti del problema dell'apprendistato hanno fatto cenno gli onorevoli Rubinacci, Rapelli e Maglietta. La prima applicazione della legge sull'apprendistato offre già dei dati che, per quanto non completamente soddisfacenti, si possono considerare parzialmente favorevoli, essendosi rilevato un sensibile incremento nell'occupazione degli apprendisti. Da dati recentissimi per 59 province, nelle quali si è potuta effettuare al 31 marzo 1957 la rilevazione, confrontati con la situazione del 31 marzo 1956 (59 province che comprendono Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Bari), risulta che il numero degli apprendisti è passato da 205.159 a 274.029. (*Interruzione del deputato Grilli*).

Qui riscontriamo il numero degli apprendisti a questa data. Per ora non sono in grado di rispondere all'osservazione dell'onorevole Grilli: comunque curerò indagini più particolareggiate.

È in corso di elaborazione uno schema di provvedimento che, sulla base dell'esperienza e degli strumenti forniti anche dalle organizzazioni sindacali, apporterà un utile perfezionamento alla disciplina della materia.

In ordine al collocamento degli allievi, si può ritenere che i programmi rivolti alla formazione dei lavoratori, espressamente richiesti da imprese nazionali e destinati all'emigrazione, hanno dato soddisfacenti risultati.

L'onorevole Rubinacci ha ravvisato la necessità di dare una più estesa applicazione alla disciplina dell'apprendistato. Non posso non convenire in questa esigenza, che sarà certamente soddisfatta con la necessaria gradualità.

Gli onorevoli Rubinacci e Rapelli auspicano la fusione fra l'« Inapli » e l'« Enalc ». L'esigenza di coordinare le varie iniziative in materia di addestramento professionale ha formato oggetto di studi e di conclusioni che condivido: fra l'altro, condivido quella di favorire la fusione dei due enti. È da tenere tuttavia presente anche l'opportunità di eliminare la non coordinata attività che è svolta in questo campo, oltre che da questi due enti da molti altri enti di fatto.

In merito alla tutela legislativa del lavoro e alle osservazioni che sono state qui sollevate, posso dichiarare che il Ministero è intervenuto più volte per assicurare la univoca, integrale applicazione della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, sulla limitazione del lavoro straordinario, chiarendo i dubbi interpretativi manifestatisi al riguardo e che sono stati, purtroppo, assai numerosi.

Per la disciplina dell'orario di lavoro del personale addetto ai servizi automobilistici, è stato già presentato un disegno di legge al Senato. È poi in corso di elaborazione un provvedimento per il personale addetto ai trasporti delle merci. In materia di riposo settimanale è in corso un provvedimento per modificare le precedenti tabelle relative alle attività alle quali è applicabile il riposo settimanale per turno.

In materia di apprendistato sono state invitate le associazioni sindacali a stipulare accordi collettivi in ordine alla durata e alla retribuzione delle ferie spettanti agli apprendisti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

Alcuni oratori hanno anche toccato il tema della parità salariale fra uomini e donne. L'onorevole Colitto, per esempio, ha chiesto un chiarimento in merito alla circolare ministeriale del 21 giugno scorso. L'onorevole Gitti ha auspicato un ulteriore invito alle organizzazioni sindacali per l'attuazione del principio in sede contrattuale.

Il Ministero non mancherà di seguire e sollecitare le associazioni sindacali nei sensi prospettati. Conviene chiarire al riguardo che nessuna norma di natura impositiva è contenuta nella citata convenzione, secondo la quale gli Stati membri dell'O. I. L., tenuti presenti i rispettivi ordinamenti interni, e compatibilmente con gli stessi, dovranno incoraggiare e assicurare l'applicazione del principio della parità retributiva a tutti i lavoratori indipendentemente dal sesso.

Quanto alla regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro, il Ministero continua a svolgere la sua proficua azione conciliativa per le controversie sindacali a carattere nazionale e per le altre di maggior rilevanza; parallelamente agiscono gli uffici locali e provinciali sotto la guida del Ministero.

Per quanto riguarda l'osservanza dei contratti collettivi, l'intervento degli organi ministeriali resta circoscritto ai contratti già in vigore in virtù dell'articolo 43 del decreto-legge del 1944, n. 369, mancando ogni possibilità di intervento coattivo nei riguardi dei contratti stipulati dalle attuali associazioni di fatto. Tuttavia, il Ministero cercherà in altro modo di ovviare a questa carenza, naturalmente, auspicando che la lacuna sull'obbligatorietà dei contratti collettivi possa essere al più presto colmata.

Nei riguardi delle controversie individuali di lavoro, l'onorevole Maglietta ha denunciato l'ingente numero di cause tuttora pendenti presso il tribunale di Napoli, auspicando lo studio di nuove forme idonee ad evitare tale inconveniente. La questione si pone non certo sul piano del procedimento giurisdizionale, bensì sotto il profilo di una più agevole definizione delle controversie sul terreno conciliativo. In tal senso è allo studio del ministero un progetto di legge per disciplinare gli esperimenti obbligatori di conciliazione davanti agli uffici di lavoro. Per questa via si potrebbe infatti ridurre sensibilmente lo sbocco giudiziario delle controversie.

L'onorevole Calvi ha sollecitato l'ulteriore corso dei predisposti provvedimenti sul lavoro a domicilio, sugli appalti e sui contratti a termine. Le proposte di legge degli onorevoli Pastore e Morelli, Di Vittorio ed

altri, sulla tutela del lavoro a domicilio, saranno discusse dalla Commissione del Senato al più presto. Per gli altri provvedimenti il Ministero si riserva di manifestare il suo punto di vista in sede di discussione parlamentare, anche attese le conclusioni della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori.

Sul problema della cooperazione si sono particolarmente soffermati gli onorevoli Macrelli, Cerreti e Curti. Quanto alla ricostruzione degli enti cooperativi sottoposti alla fusione in periodo fascista, si ebbe fin dal 1950 la proposta di legge Amadeo. Il ministero non è alieno dall'offrire ai cooperatori la possibilità di ricostruire gli enti di cui facevano parte all'atto della fusione, subordinatamente, ben inteso, alla tutela di tutti i soci dei singoli organismi e all'osservanza dei principi mutualistici.

Tra le provvidenze degli ultimi anni in materia di cooperazione, cospicuo è stato l'intervento della sezione speciale del credito della Banca nazionale del lavoro.

L'onorevole Curti propone un'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori associati in cooperative di produzione e chiede la discussione del codice della cooperazione. Lo informo che la compilazione di questo codice che interessa però non soltanto il Ministero del lavoro, ma più amministrazioni, è in avanzato corso di definizione.

Moltissimi sono stati gli interventi sul problema della previdenza e dell'assistenza sociale. Ad esso hanno dedicato la loro attenzione gli onorevoli Macrelli, Colitto, Rubinacci, Di Vittorio, Rapelli, Gitti ed altri. Cercherò, per quanto è possibile, di essere sintetico nella risposta. Il problema dell'aumento dei minimi di pensione è già allo studio, come ha sottolineato il relatore. Il Governo ha presentato nel frattempo una nota di variazione per contribuire da parte sua ad un primo aumento del minimo.

DI VITTORIO. Non sodisfa.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Di Vittorio vorrà attendere l'ultima e definitiva formulazione del punto di vista del Ministero su questo problema, che spero possa risultare non del tutto insoddisfacente.

L'intendimento del Governo è di affrontare con criteri di gradualità tutto il problema relativo alle pensioni ed anche il problema della reversibilità della pensione ai liquidati prima del 1944, di cui tante volte si è occupato l'onorevole Cuttitta. Resta, naturalmente, sempre un problema di possibilità, come alle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

medesime possibilità restano subordinate le proposte dell'onorevole Rubinacci in ordine al coefficiente di rivalutazione.

Voglio assicurare, tuttavia, che questo problema mi è particolarmente presente, che vi dedico la mia attenzione e, naturalmente in un pacifico ma forse non sempre facile cimento con le esigenze del bilancio, spero di poter riuscire a soddisfare almeno parte di queste aspirazioni.

Molti colleghi (e particolarmente gli onorevoli Gitti, Berlinguer ed altri) sono intervenuti sul problema del contributo dello Stato al fondo adeguamento pensioni.

Dovrei essere dispensato dal rispondere, dopo i chiarimenti dati dall'onorevole Rubinacci — che è stato l'ispiratore della legge sul riordinamento delle pensioni — e dal relatore. In realtà, vorrei pregare gli onorevoli colleghi di non allarmare la categoria dei pensionati con confusioni — che naturalmente considero non volute — ma che, tuttavia, mi sembrano ingiustificate.

Il sistema della legge prevedeva, nei primi anni, un certo supero di giacenze, supero che avrebbe dovuto essere riassorbito negli anni successivi per assicurare le provvidenze previste. Non è quindi pensabile, come taluni hanno detto, che quelle giacenze potessero essere usufruite per aumentare i minimi o per aumentare i coefficienti di rivalutazione, poiché quelle giacenze sono destinate a far funzionare il sistema della legge così come essa era formulata allora. Se si vuol provvedere ad aumentare i minimi o i coefficienti di rivalutazione, bisogna predisporre — come il Governo sta facendo — provvedimenti appositi.

DI VITTORIO. La legge stabilisce un contributo dello Stato del 25 per cento.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io non rifugio il problema, ma voglio affrontarlo nella sua completezza.

Volevo tuttavia chiarire questo che è un equivoco: non dobbiamo andare a dire ai pensionati che sono stati sottratti dei fondi, in modo che non se ne potrà più usufruire per il miglioramento delle loro pensioni (perché quei fondi non erano destinati al miglioramento delle pensioni), o addirittura per diminuirle. Né l'una né l'altra di queste ipotesi si sono verificate, né si verificheranno.

Resta il problema sollevato dal fatto che negli ultimi due esercizi lo Stato ha creduto di dover versare al fondo non tutta la somma che, secondo la ripartizione del 25 per cento, avrebbe dovuto essere versata.

DI VITTORIO. 92 miliardi in meno.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Abbia pazienza: le risponderò con altrettanta calma e completezza.

Intanto, quella che si è verificata non è un'ipotesi nuova.

Il congegno della legge prevede sempre che lo Stato versi una certa somma, salvo conguaglio; e questa necessità di conguagli successivi si è verificata già altre volte, dal 1952 in poi, rispetto a quello che lo Stato aveva stanziato (evidentemente in forma presuntiva) e quella che è stata la spesa: alcune volte lo Stato è rimasto in debito verso il fondo di qualche miliardo, somme che sono state successivamente reintegrate.

Quella che si è verificata in questo caso è un'ipotesi assimilabile — sia pure in forma macroscopica — a quelle precedenti. Se l'intenzione fosse quella di modificare in modo permanente il sistema e di sottrarre permanentemente lo Stato al suo obbligo di versare il 25 per cento, naturalmente io non potrei non esprimere le mie riserve, riserve che di fatto esprimo sul disegno di legge presentato al Senato e che mi auguro non abbia ulteriore corso. (*Applausi al centro*).

SABATINI. È questo il punto! (*Commenti a sinistra*).

RUBINACCI. Prenda atto di questo progresso: bisogna esserne soddisfatti.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se noi usciamo dall'ipotesi della modifica permanente del contributo dello Stato e rientriamo in quella di un versamento diminuito dei suoi acconti, abbiamo tutt'altra prospettiva, ripeto; prospettiva che già si è realizzata, sia pure in forma minore, altre volte nel passato e che è stata successivamente superata da integrazioni da parte del bilancio dello Stato; prospettiva che mi auguro, naturalmente, abbia ad essere superata anche nel futuro con ulteriori recuperi di versamenti; prospettiva, infine, che comunque non ha minimamente danneggiato i pensionati e che non danneggerà nemmeno in futuro il sistema previsto per le prestazioni pensionistiche ai pensionati della previdenza sociale... (*Interruzioni del deputato Di Vittorio*).

RUBINACCI. Onorevole Di Vittorio, in questo caso ci troviamo di fronte ad un problema di cassa, mentre per i miglioramenti vi è un problema di competenza, che è una cosa diversa: quella questione potremo affrontarla indipendentemente da questa.

BERLINGUER. Ma come potrà essere risolta, se manca la copertura?

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

RUBINACCI. La copertura non manca, perché per legge bisogna operare il conguaglio e quindi i fondi verranno.

DI VITTORIO. Però i fondi adesso non ci sono.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ed allora, se il problema viene considerato obiettivamente in questi termini, gli allarmi non hanno ragione di sussistere e quindi credo che debba essere riportata la tranquillità nella categoria dei pensionati, il cui allarme, ripeto, penso sia stato infondatamente alimentato.

Da tutto questo rimane distinto il problema dell'aumento dei minimi e della rivalutazione delle pensioni: è appunto a questo fine che io opero. Voi direte: in modo insufficiente. Vedremo alla resa dei conti quello che avrà fatto il Governo non solo con la nota di variazione che ho presentato, ma anche con altri possibili interventi per risolvere questa questione che non va confusa con la prima.

DI VITTORIO. La questione è rappresentata sempre dalla mancanza di fondi.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sulla questione dei contributi agricoli unificati si sono soffermati gli onorevoli Sensi, Giorgio Franceschini e Bubbio, il quale ha anche presentato in merito un ordine del giorno. Trattasi di un problema che richiede una urgente soluzione e che da tempo forma oggetto di studio da parte degli organi ministeriali. Conviene chiarire, però, che l'estensione del sistema del libretto personale di lavoro, recentemente disposta dal ministero in trenta province, riguarda non l'accertamento e la liquidazione dei contributi agricoli unificati, bensì l'accertamento delle giornate lavorative prestate dai braccianti agricoli ai fini della indennità di disoccupazione.

Il Ministero del lavoro non sarebbe del resto competente a disporre la introduzione del libretto di lavoro ai fini contributivi, in quanto ciò spetta unicamente, ai sensi del decreto-legge n. 59 del 1948, alle commissioni provinciali previste dal regio decreto-legge n. 949 del 1940.

In via generale è da considerare, come è dimostrato ormai da una decennale esperienza, che il sistema ora proposto dall'onorevole Bubbio può dare favorevoli risultati solo quando sussista una elevata coscienza previdenziale delle categorie produttive e quando ricorrano determinati presupposti tecnici, con prevalenza della manodopera fissa su quella avventizia, con prevalenza della grande e media azienda e scarsa pressione del bracciantato. Pertanto, pur non

potendosi disconoscere gli inconvenienti inerenti all'attuale metodo presuntivo condotto sul rapporto tra ettaro e coltura, il problema va risolto in base a diversi e più organici criteri.

Gli onorevoli Maglietta e Calvi hanno rilevato un regresso nell'attività I. N. A.-Casa. La flessione nell'impiego di manodopera per tale attività costruttiva in rapporto all'anno 1955 è stata determinata da ragioni tecnico-organizzative. Comunque, come avrò modo di assicurare anche più avanti, farò ogni sforzo perché questo recupero avvenga al più presto.

L'onorevole Maglietta ha pure lamentato la mancata concessione di un acconto sugli aumenti dell'indennità agli infortunati sul lavoro. La Commissione lavoro della Camera, infatti, ha espresso nella seduta del 15 marzo 1957 con un suo ordine del giorno il voto che, in attesa dell'approvazione del progetto relativo ai miglioramenti economici agli infortunati sul lavoro, attualmente in esame, venisse corrisposto un acconto. Questo voto non ha potuto finora trovare accoglimento pratico, in quanto non si sapeva e non si sa bene tuttora quale sarà la portata dei benefici e quali saranno in definitiva i beneficiari. Allo scopo di consentire la individuazione del sistema dal punto di vista economico e sociale sono stati condotti studi e forniti elementi alla Commissione lavoro. Il Ministero del lavoro si adopererà a che la cosa sia presto definita e il provvedimento in parola possa essere approvato dal Parlamento. Per altro, al fine di non procrastinare oltre la concessione dell'anticipo, il ministero ha in animo di invitare l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro a disporre il versamento ai titolari di rendita diretta superiore al 59 per cento e indiretta in corso al 1° luglio o costituita successivamente di un assegno continuativo pari alla metà dell'aumento delle rendite stesse per l'elevazione del minimale da 135 mila a 180 mila lire e del massimale da lire 300 mila a 400 mila e in agricoltura da 90 mila a 110 mila e da 135 mila a 170 mila. I massimali indicati sono quelli minimi dei quali si ipotizza l'approvazione. Il Ministero del lavoro, ripeto, si adopererà in ogni modo per la sollecita approvazione dei provvedimenti migliorativi delle rendite per gli infortunati.

Alcuni problemi sono stati sollevati relativamente ai lavoratori tubercolotici. Non posso che comunicare alla Camera quello che del resto è già noto, cioè che il Ministero del lavoro, d'accordo con quello del tesoro,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

non soltanto ha provveduto affinché continui la disciplina vigente e che scade il 31 luglio anche in assenza di analogo provvedimento di proroga, ma sta già predisponendo un provvedimento di proroga e di miglioramento del trattamento esistente, provvedimento che spero di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione.

Anche il problema degli assegni familiari è stato toccato. Ricordo solo che l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli è previsto in un disegno di legge che presenterò alla Camera nei prossimi giorni, e che l'acconto su questi aumenti a datare dal 1° ottobre 1956 è già in pagamento proprio in questi giorni presso gli uffici dell'I. N. P. S. ancor prima della presentazione del disegno di legge al Parlamento.

L'onorevole Maglietta ha sollecitato la soluzione della questione relativa agli assegni familiari per i nipoti a carico. Detti assegni spettano per legge quando i nipoti sono a carico del lavoratore e il genitore sia deceduto o sia permanentemente invalido al lavoro o abbia abbandonato la famiglia. Pare piuttosto difficile una interpretazione estensiva, che poi dovrebbe riguardare specificamente (secondo le intenzioni dell'onorevole Maglietta) le province meridionali. In realtà dovrebbe trattarsi, invece, di un provvedimento di carattere generale, che è tuttavia di difficile configurazione.

MAGLIETTA. Vi è una proposta di legge di iniziativa del deputato Ferrara, democratico cristiano.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non basta questo perché il problema sia risolto.

Negli ultimi tempi si è inaugurata l'estensione della previdenza e assistenza sociale a nuove categorie di lavoratori, ed il ministero se ne compiace. Per quanto riguarda l'assistenza malattia, dopo i coltivatori diretti e i mezzadri, i benefici sono stati estesi agli artigiani. Con il 1° luglio, infatti, è entrata in applicazione la legge istitutiva dell'assistenza malattia per gli artigiani. Ora sono nuovamente di scena i coltivatori diretti ed i mezzadri, per quanto riguarda la pensione di invalidità e vecchiaia. Il Governo non si permette di interferire nei lavori della Commissione lavoro, però si augura che l'approvazione di questo provvedimento sia la più sollecita possibile, essendo, una volta tanto, già stanziata in bilancio le somme corrispondenti che non è opportuno far attendere inutilizzate.

Alcuni colleghi hanno toccato, poi, il tema del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Questo nuovo istituto, previsto dalla nostra Costituzione, dovrà entrare in attuazione al più presto. Taluno, come l'onorevole Roberti, ravvisa in esso l'occasione, sul piano di una più larga unità, per un incontro dei lavoratori e delle categorie imprenditoriali. Evidentemente, questo augurio di unità è condiviso anche dal Governo ed in particolare dal ministro del lavoro, il quale auspica che l'entrata in vigore di questo nuovo istituto nel meccanismo, per la verità già molto complesso, dello Stato italiano non costituisca un rallentamento dei provvedimenti legislativi, bensì faciliti la elaborazione delle leggi e le renda più perfette dal punto di vista tecnico.

Passerò, adesso, ad alcune considerazioni sulla politica generale del Ministero del lavoro, sia per raccogliere i temi indicati dai vari interventi, sia per esporre i criteri che vorrei seguire nello svolgimento della mia attività. Molti oratori (particolarmente gli onorevoli Rapelli, Foa, Sabatini, Roberti, Di Vittorio e Rubinacci) hanno insistito nell'esporre concetti ed orientamenti generali, sulle funzioni e sui compiti del Ministero del lavoro.

Accolgo l'invito dell'onorevole Rubinacci a voler proseguire nella valida tradizione creata con l'impostazione mirabilmente data dall'onorevole Fanfani al Ministero del lavoro e continuata dai suoi successori, tra i quali, in modo egregio, dall'onorevole Rubinacci. Tale impostazione delinea il Ministero del lavoro come un organo complesso che, accanto ai compiti abituali della tutela delle condizioni fisiche del lavoro e della vigilanza sulle organizzazioni mutualistiche, previdenziali, assistenziali e cooperativistiche, rivendica a se una vasta azione propulsiva con caratteristiche anche economiche, intesa a rinnovare le condizioni del mondo del lavoro per farne quello che la nostra Costituzione prevede.

Da qui, gli interventi di natura legislativa per applicare i precetti costituzionali, la supplenza volontaria in attesa di tali leggi per dirimere vertenze e suggerire soluzioni, le costanti estensioni ed il miglioramento della previdenza sociale, infine le iniziative autonome o collegate all'interno del Governo per raggiungere l'obiettivo fondamentale e la premessa prima per la soluzione di tutti i problemi del lavoro, e cioè la lotta alla disoccupazione mediante la creazione di lavoro, l'addestramento professionale e la tutela dell'emigrazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

Questo carattere dinamico e propulsivo sarà mio impegno di conservare e, se possibile, di incrementare, insieme con i miei due ottimi collaboratori e colleghi, i sottosegretari onorevoli Delle Fave e Repposi. A questo fine, mi propongo di agire in vari modi ed in diverse direzioni. Prima di tutto, adoperandomi per rendere il ministero ed i molti enti da essi dipendenti strumenti idonei a svolgere una buona e attiva politica del lavoro.

Al riguardo, in verità, i problemi da risolvere sono molti: sistemare uffici e servizi, rifornire gli organici allargati degli ispettorati del lavoro, inquadrare i collocatori comunali, instaurare un più efficiente collegamento con i grandi e piccoli enti vigilati, coltivare in tutto il personale la coscienza, per altro già viva, della grande responsabilità di servire il paese in questo delicatissimo settore, semplificare e — se possibile — accelerare le procedure: in una parola, favorire un rapido sviluppo dell'efficacia operativa di tutte le strutture che rappresentano lo Stato nel mondo del lavoro.

Non dimentichiamo, infatti, che illusorio sarebbe addossare allo Stato ed ai suoi organi sempre nuove incombenze, come con troppe leggi si va facendo, se poi questi organi fossero ingolfati in strutture insufficienti, disarmoniche o, comunque, non funzionali.

A questo proposito, condivido lo spirito del bonario, ma solido, discorso dell'onorevole Quarello e, in parte, anche dell'onorevole Colitto.

Gli enti previdenziali ed assistenziali occupano oggi un posto di spiccata preminenza nel quadro dell'amministrazione indiretta dello Stato. I fini istituzionalmente loro commessi sono, infatti, di fondamentale rilievo per la vita sociale, e rientrano, quindi, nell'ambito di diretta spettanza dello Stato, che li persegue avvalendosi appunto di organismi non partecipi della sua struttura intrinseca, ma dotati di autonomia tecnica e funzionale. A ciascuno di essi viene all'uopo assegnata una cerchia di bisogni sociali da soddisfare e viene nel contempo attribuito, per la provvista dei necessari mezzi, un potere di imposizione che affonda pur sempre le sue radici nella originaria potestà tributaria dello Stato.

La esistenza di tali enti al di fuori della struttura organica dello Stato non impedisce, peraltro, che le funzioni assolve debbano pur tuttavia essere riferite allo Stato, se è vero che essi traggono vita dal comando della legge e spiegano la loro azione sotto la responsabilità del Governo. Lo Stato non può dunque limitarsi a crearli ed a dotarli, ma

deve costantemente preoccuparsi di vigilare e controllare che essi perseguano realmente, ed efficacemente, i loro scopi. Vigilanza e controllo che la pubblicità del fine non solo autorizza, ma sollecita, anche per attuare il principio di responsabilità, che è cardine del sistema costituzionale vigente e che deve, perciò stesso, ricollegarsi alla funzione ministeriale, la sola suscettibile di sindacato da parte del Parlamento.

Occorre, in particolare, darsi carico di accertare:

a) che la gestione dei mezzi finanziari, coattivamente prelevati con sacrificio del cittadino, e conseguentemente dell'economia nazionale, sia preordinata e condotta avendo esclusivamente di mira l'attuazione dei fini istituzionali;

b) che detti fini siano quindi perseguiti senza alcuna deviazione a danno delle categorie interessate e, quindi, della collettività nazionale;

c) che il soddisfacimento delle necessità pubbliche avvenga con tempestivo e proporzionato riferimento alla evoluzione sociale e che il correlativo adeguamento tragga il crisma della regolarità dalle norme istituzionali o dall'ulteriore intervento del legislatore.

Notevolmente complessi sono adunque i compiti demandati in questa materia al Governo, che non può frantumare la sua azione nella mera valutazione dell'atto singolo, ma deve soprattutto garantire l'unità di indirizzo nel quadro del perseguimento di fini che, ripetesi, sono sempre propri dello Stato.

Secondariamente dirò che, pur concordando in linea di massima con gli oratori i quali hanno rilevato che i grandi problemi legislativi rimasti finora insoluti devono ormai essere rimossi alla prossima legislatura, sono pronto tuttavia ad approfittare di ogni occasione propizia che si presentasse per risolverne qualcuno anche in questa legislatura. Già trattando gli argomenti particolari ho citato quali iniziative legislative o amministrative intenderei che il ministero prendesse. Ma anche per i problemi di vasto respiro, che dovessimo eventualmente differire, mi propongo di preparare la soluzione futura. In particolare sarà mia cura accelerare la conclusione e l'utilizzazione degli studi già disposti attorno alle grandi questioni che da troppi anni si agitano: l'obbligatorietà dei contratti collettivi ed i problemi connessi, l'unificazione della esazione dei contributi per gli enti previdenziali ed assicurativi, la riforma dell'assicurazione contro le

malattie, la perequazione delle prestazioni tra le grandi categorie di assicurati.

Concordo, in terzo luogo, con gli oratori che hanno richiamato la mia attenzione sull'urgenza di provvedere ad incrementare la lotta contro la disoccupazione. Il Ministero del lavoro deve, con i suoi organi e con le leggi che è chiamato ad eseguire, tutelare i lavoratori occupati nei vari aspetti che tutti conoscono. Ma sono convinto che i migliori sforzi conseguiranno sempre risultati parziali finché il mercato del lavoro in Italia non raggiunga condizioni di equilibrio tali da dare contenuto reale ed efficace, non formale, alle leggi. In certo senso si potrebbe dire che la ragione più profonda di un buon funzionamento della tutela del lavoro ricade fuori della competenza del ministero stesso: è, cioè, nella sfera della direzione generale della politica economica del paese.

Ma non per questo il ministro del lavoro si rassegna, né io mi rassegnerò, a fare da spettatore di fronte alle vicende di questo essenziale settore. Non mi rassegnerò né come responsabile della attività specifica del mio dicastero, né come partecipe della responsabilità collegiale del Governo. Come responsabile del Ministero del lavoro ho ricevuto in eredità dai miei benemeriti predecessori alcune leve efficaci anche sotto il profilo economico. Cercherò di manovrarle nel modo più energico e razionale possibile al fine dello aumento dell'occupazione. Esse sono: l'addestramento professionale dei giovani e la qualificazione professionale dei disoccupati e dei sottoccupati; i cantieri di lavoro e di rimboschimento; l'I. N. A.-Casa; i fondi a disposizione degli enti previdenziali e assicurativi destinati ad essere erogati in prestazioni o ad essere investiti per la garanzia; la legge 23 marzo 1956, n. 296, che destina tre miliardi e mezzo per aiuti alle aziende che assumono operai siderurgici licenziati.

Stiano certi i colleghi che hanno manifestato preoccupazioni per qualche ristagno nel ritmo di spesa dell'I. N. A.-Casa: già ho affrontato il problema con i responsabili e sto osservando gli effetti delle misure concordate.

Quanto ai cantieri di lavoro, li ritengo strumenti ancora utili a combattere, in forma sia pure improvvisata, la disoccupazione persistente in alcune zone. Convengo però sull'opportunità di studiare il modo per perfezionare la loro tecnica e per migliorare le condizioni degli avviati, anche con provvedimenti legislativi.

Quanto all'addestramento ed alla qualificazione professionale, ho rilevato con piacere,

quale antico insegnante, l'attenzione amorosa che i parlamentari pongono al problema dei giovani lavoratori. Stiano certi che, anche per la mia ancor viva passione di educatore, mi farò carico di curarli in modo diretto e particolare, applicando molti dei suggerimenti datimi.

È ovvio che il Ministero è interessato all'applicazione dello schema di sviluppo dell'economia italiana ed ai lavori dell'apposita commissione. La sua esecuzione è di vitale interesse per i lavoratori italiani: perciò le organizzazioni sindacali hanno il dovere di assecondarla, anche quando ciò esige, mi sia consentito, più che parole, fatti.

Il piano Vanoni richiede misure e iniziative nuove, che il Ministero del lavoro cercherà di favorire. Vi sono però possibilità di occupazione già deliberate e per le quali sono già state approvate leggi e stanziati somme. Come interprete dell'aspettativa dei lavoratori italiani, ritengo mio dovere adoperarmi insistentemente in sede governativa per la loro più sollecita spesa.

Sempre in relazione all'attività del Ministero, mi propongo in quarto luogo di sviluppare quella che potrei definire la sua dimensione internazionale. Fuggevolmente qualche oratore vi ha accennato; questo, invece, è un aspetto assai rilevante della nostra attività, *in primis* per le questioni relative all'emigrazione che il Ministero cura tradizionalmente.

Come è noto, l'emigrazione rappresenta una delle componenti della lotta alla disoccupazione, e lo stesso schema di sviluppo ritiene necessario un flusso migratorio annuo di 80 mila unità lavorative. Dirò a questo proposito che durante il 1956 tale cifra è stata superata, perché si è avuta una emigrazione permanente aggirantesi intorno alle 110 mila unità di lavoro, al netto dai rimpatri, con un aumento di 10 mila unità di lavoro rispetto al 1955, e con una differenza in più di 30 mila unità rispetto alla media prevista dal programma di sviluppo del reddito e dell'occupazione.

È evidente che il problema non è soltanto quello di agevolare l'emigrazione di manodopera esuberante, quanto anche quello di non perdere i lavoratori altamente specializzati e qualificati, necessari alla nostra economia, e di proteggere coloro che emigrano con accordi che valgano ad ottenere loro le condizioni migliori.

A questo proposito posso citare fuggevolmente alcuni adempimenti. Oltre all'accordo per i 900 milioni da darsi, con l'atto che ho

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

firmato di recente con la C. E. C. A., ai lavoratori siderurgici licenziati, il Ministero ha svolto intensa opera per la siglatura, che io mi auguro vicina, di una convenzione europea di sicurezza sociale per i lavoratori emigranti di tutte le categorie, ottenuta in seno alla C. E. C. A.. Nella prossima settimana, il giorno 26, mi recherò a questo scopo a Lussemburgo, per la definitiva redazione di tale accordo.

In sede C. E. C. A., poi, ha concluso i suoi lavori la conferenza per la sicurezza delle miniere, prendendo delle deliberazioni che risparmio ai colleghi. Posso soltanto dire che, sotto il profilo della sicurezza, si ha la possibilità di riprendere l'emigrazione della manodopera nelle miniere di carbone della Francia, della Germania e dell'Olanda, che presentano offerte per varie migliaia di lavoratori.

Ho espresso in proposito il mio parere favorevole al Ministero degli affari esteri, perché ritengo raggiunte sufficienti garanzie di sicurezza. Continua invece ad essere vietata l'emigrazione verso le miniere del Belgio, per le quali ci riserviamo ancora di accertare le condizioni di sicurezza volute. Il Ministero si sforza in ogni modo, comunque, di curare la tutela degli oltre 45 mila minatori italiani colà residenti, tanto più che, nonostante la profonda impressione determinata dalla catastrofe di Marcinelle, non è diminuito l'interesse dei lavoratori italiani ad occuparsi nelle miniere belghe. Approfitto di questa occasione per inviare un memore saluto di omaggio ai caduti di Marcinelle, del cui sacrificio ricorre l'8 agosto prossimo l'anniversario. L'assistenza alle loro famiglie è stata pronta e larga, attraverso l'erogazione del fondo ormai interamente distribuito.

Annuncio pure che con il 1° settembre, entrerà in vigore l'accordo, siglato nell'interno dei paesi aderenti alla C. E. C. A., per la definitiva libera circolazione dei carbosiderurgici all'interno della Comunità.

Prima di chiudere questo mio discorso, mi pare doveroso soffermarmi su di un tema di vastissimo respiro sollevato per primo dall'onorevole Rapelli, e che è divenuto poi la nota centrale e direi caratteristica di questo tanto elevato quanto proficuo dibattito. È un tema che nasce dalla constatazione della situazione sindacale italiana di questo momento e che, sia pure di riflesso, investe in pieno anche la posizione del Ministero del lavoro, specialmente per le illusioni che hanno creduto di doverne trarre gli oratori comuni-

sti e socialisti, specialmente gli onorevoli Foa e Di Vittorio.

La constatazione di partenza, da ogni settore più o meno condivisa, è quella della asserita debolezza contrattuale presente dei sindacati dei lavoratori. Di qui due richieste: la prima, che il Governo, e per esso il Ministero del lavoro, e — per la sua parte — il Parlamento, intervengano rispettivamente con l'azione amministrativa e con la legislazione a supplire alla debolezza dei lavoratori.

*Una voce a sinistra.* Ad integrare.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ad integrare la debolezza no, perché vorrebbe dire aumentarla. (*Si ride*).

La seconda, come appello alla unità di azione delle organizzazioni sindacali. Quale ministro, questo appello mi riguarda meno direttamente, ma non ne posso rimanere del tutto estraneo perché condivido l'opinione che in uno Stato moderno, per una vera ed efficace soluzione dei problemi, sia necessaria una collaborazione, pur nelle rispettive diverse posizioni, fra il potere statale e i sindacati: è ovvio, con tutti i sindacati, sia dei datori di lavoro sia dei lavoratori. Ma ecco, appunto, che i sindacati dei lavoratori non solo sono diversi, ma sono fra loro contrastanti. Come, dunque, realizzare la collaborazione? Non foss'altro che per questo aspetto, le ragioni della loro mancata unità interessano anche il Governo.

Le ragioni che ostano alla unità fra i sindacati possono essere le medesime che ostano ad una collaborazione fra essi ed il Governo. Non tocca a me indagare sul passato e sul presente, nei particolari. Mi dispiace che sia assente l'onorevole Foa (che del resto gentilmente ha giustificato la sua mancata presenza), ma devo dire che, quando lunedì lo ascoltavo con attenzione e ammirazione rivolgere all'onorevole Calvi l'invito alla convergenza sull'azione immediata, al di là delle divergenze ideologiche, mi venne in mente la discussione che due anni fa si svolse in quest'aula sulla fiducia al Governo Segni. L'onorevole Francesco De Martino offriva allora a noi la collaborazione sulle cose concrete (la famosa politica delle cose concrete!); risposi, a nome del mio gruppo, che sono sì buone le cose concrete, ma che era prima necessario intendersi non sulle ideologie nel senso filosofico, ma sull'impostazione generale della politica democratica interna ed estera, perché anche le cose concrete non possono essere concepite che in un quadro politico.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

L'onorevole Pietro Nenni replicò subito dopo in modo che direi evasivo rispetto alla mia domanda che i socialisti si decidessero per una politica veramente democratica, che si differenziasse da quella comunista, la quale allora — si noti — era stalinista *tout court*.

Così mi pare che sia la collaborazione dei sindacati fra loro e fra i sindacati ed il Governo. Sta bene parlare dell'azione immediata e tacere delle impostazioni politiche, economiche e sociali di fondo, ma si può tacerne quando si è d'accordo, non quando non lo si è; perché, se non si è d'accordo è inutile tentare di non vedere, invitandoci reciprocamente alla politica dello struzzo: la discussione salta fuori ad ogni momento, insopprimibilmente.

È naturale e giusto che sia così. Ed è così perché l'accordo sulla politica di fondo è la cosa più importante per i lavoratori, per i sindacati, per il Governo e per la vita politica e sociale del nostro paese. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Non mi resta, quindi, che rivolgere un appello all'unità, unità che avvenga previa intesa su questa scelta di fondo. Se questa intesa avverrà e se questa unità si realizzerà, avremo risolto i problemi più pressanti dei lavoratori, avremo risolto i problemi della collaborazione tra sindacati e Governo. E ciò serve anche per intenderci.

DI VITTORIO. Interessa tutti.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Di Vittorio, non vi sono cose concrete che non abbiano un segno. Come i numeri hanno tutti un segno « più » o « meno », così qualunque azione che si svolga nel campo politico, economico e sociale può essere vista verso un fine o verso un altro fine: e questo fine colora e rende talvolta impossibile l'intesa. (*Applausi al centro*).

DI VITTORIO. E ciò serve ai padroni.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ed allora lasciamo al più presto questa posizione. Questo è il vero problema.

SABATINI. Rinuncino i comunisti alla loro teoria!

STORCHI, *Relatore*. È la loro teoria che non va.

DI VITTORIO. Gli operai aderenti al vostro sindacato soffrono quanto i nostri.

SABATINI. È troppo comodo dire questo.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le considerazioni sopra esposte servono ad intenderci sulla necessità che il Governo non sia neutrale, come ha chiesto l'onorevole Foa, ma intervenga a compensare la debolezza dei sindacati dei lavoratori.

Ritengo anch'io che la Costituzione preveda e imponga interventi a favore dei lavoratori ma nei modi previsti e consentanei con il sistema politico, economico e sociale previsto dalla Costituzione stessa, che deve essere letta ed intesa organicamente in tutti i suoi articoli, non disarticolatamente. Questi interventi, cioè, avvengono in un sistema economico che fa perno sulla libertà e sulla proprietà sottoposte a vincoli e responsabili di una funzione sociale, non già sulla onnipresenza statalista o su un liberismo economico alleato della conservazione dei privilegi. Infatti, con leggi e provvedimenti lo Stato già interviene e se un suo intervento non è sufficiente, interverrà ancora, entro questi limiti.

Mi pare però che dovremmo essere tutti d'accordo (e in questo dovrebbero adoperarsi tutti i rappresentanti dei lavoratori) che in realtà il primo e veramente efficace genere di intervento è quello che combatte la disoccupazione e crea le possibilità di occupazione. (*Applausi al centro*). Questo nel nostro sistema avviene già, fondandosi sulla responsabilità dello Stato e degli imprenditori, i quali però debbono sapere che, al di là delle teorie nostre o altrui e delle preferenze personali, il sistema potrà durare soltanto e in quanto dimostrerà di essere efficace a risolvere i problemi essenziali del lavoro italiano. Pare tuttavia che, pur fra le tante note tristi, anche di questi giorni, come quelle dei licenziamenti di cui ci siamo occupati, nel complesso, il sistema manifesti in questo settore la sua efficacia. Lo documenta l'andamento della disoccupazione e dell'occupazione, nonché quello della situazione dei salari.

La disoccupazione ufficialmente rilevata attraverso le iscrizioni nella prima e nella seconda classe delle liste di collocamento (disoccupati già occupati o giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o tornati dal servizio militare) presenta, nei primi quattro mesi del corrente anno, un andamento decrescente, sia nei confronti dello stesso periodo del 1956, caratterizzato, come è noto, da eccezionali avversità atmosferiche, sia nei confronti del corrispondente periodo del 1955.

Infatti, il numero dei disponibili nelle due predette classi è passato, nel quadrimestre in esame, da una media di 2.037.578 unità nel 1955 a 2.136.124 unità nel 1956 e a 1 milione 909.654 nel 1957, con una diminuzione di 127.924 iscritti, pari al 6,28 per cento nei confronti del primo anno e al 10,60 per cento nei confronti del secondo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

Viceversa, il 1956 presentò, rispetto al 1955, un incremento pari al 4,84 per cento (da 2.037.578 a 2.136.124: con un aumento di 98.546 iscritti). Questo aumento, che ha avuto carattere transitorio, è stato prevalentemente determinato, come sopra accennato, dalle persistenti e violente avversità atmosferiche che hanno colpito l'intero territorio nazionale nei primi mesi del 1956 a partire dal febbraio, provocando, di conseguenza, la stasi pressoché totale di alcune attività (agricoltura, industria edile, stradale).

L'aumento registrato nel 1956 ha interessato tutti i rami economici, ad eccezione del « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie » e della categoria professionale della manodopera generica. Gli appartenenti a questa categoria sono, infatti, diminuiti di 63.963 unità, pari al 17,71 per cento, essendo passati dal 361.156 a 297.193.

Questa minore disponibilità di lavoratori generici in cerca di prima occupazione o inferiori ai 21 anni, in contrasto con l'andamento del fenomeno nel suo complesso, va posta in relazione ai benefici previsti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25 (disciplina del rapporto di apprendistato), che sgrava dagli oneri sociali i datori di lavoro che assumono apprendisti. Le maggiori possibilità di occupazione determinate dalla predetta legge hanno, infatti, indotto molti giovani ad iscriversi come apprendisti, abbandonando la posizione di generici che soprattutto nelle province meridionali, avevano prescelto, al solo scopo di potersi procacciare un immediato guadagno, sia pure modesto.

Nei singoli rami economici, l'aumento più sensibile si è avuto nell'agricoltura, dal 1955 al 1956 con 46.217 unità, pari al 10,86 per cento (da 425.420 a 471.637).

Seguono, con aumento pressoché uguale in valore percentuale, gli iscritti appartenenti ai rami « commercio » e « industria » con, rispettivamente, un incremento di 4.756 iscritti, pari al 9,64 per cento (da 49.359 unità a 54.115) e di 84.535 iscritti, pari al 9,02 per cento (da 937.187 unità a 1.021.722). Più modesto è stato, invece, l'aumento verificatosi nel ramo « trasporti e comunicazioni » i cui disponibili sono passati da 19.199 a 20.319 (con un aumento di 1.120 iscritti, pari al 5,83 per cento).

L'incremento registrato tra gli appartenenti al ramo « attività e servizi vari » (di 25.880 unità, pari al 13,54 per cento: da 191.203 a 217.083 iscritti) non può ritenersi indicativo dell'andamento effettivo del ramo stesso, in quanto, anteriormente al gennaio

1957, figuravano in esso anche i dimessi dai cantieri di lavoro e dai corsi di addestramento per disoccupati.

Quanto alla situazione nel primo quadrimestre 1957 per rami economici, è da porre in rilievo che, normalizzatasi la situazione dopo l'aumento eccezionale del 1956 e guardando la situazione in dettaglio, si può dire che la disoccupazione registrata presenta una maggiore disponibilità di manodopera appartenente al ramo « attività e servizi vari », ivi compresi i dimessi dai cantieri e corsi (con un aumento di 30.810 unità, pari al 16,11 per cento).

Tale aumento, sommato a quello del « commercio » (4.212 unità, pari all'8,53 per cento), ha neutralizzato la contrazione verificatasi nell'agricoltura (diminuzione di 21.378 iscritti, pari al 5,03 per cento), nel credito (diminuzione di 3.377 iscritti, pari al 14,38 per cento) e nell'industria (diminuzione di 4.652 unità, pari allo 0,50 per cento). Modestissimo appare, invece, l'incremento della manodopera disponibile nel ramo « trasporti e comunicazioni » (con aumento di 192 unità, pari all'1 per cento).

A questa situazione, nel complesso stazionaria per vari rami economici, fa riscontro una ulteriore e rilevante diminuzione dei giovani lavoratori iscritti come generici. Costoro sono, infatti, passati da una media di 361.156 iscritti nel primo quadrimestre del 1955 a 229.130 nello stesso quadrimestre del 1957, con una riduzione di ben 132.026 elementi pari al 36,56 per cento, sicché, nel complesso, si ha anche in confronto del 1955 la totale diminuzione di 127.924 unità, come sopra dichiarato. Ciò convalida quanto asserito circa il continuo passaggio di una notevole aliquota di giovani dalla posizione di generici a quella di apprendisti, per effetto della citata legge sull'apprendistato. Del resto, una conferma della migliorata situazione del mercato del lavoro per quanto concerne i giovani si ha esaminando quell'andamento della disoccupazione distintamente per le due classi in questione, perfino nel confronto 1955-56.

A commento di questi dati, vorrei dire che essi manifestano nel complesso, questo andamento: diminuzione generale dei disoccupati (e la diminuzione sarebbe ancora più sensibile se non risultasse ancora in atto il passaggio di parte della popolazione da inattiva ad attiva); miglioramento nella composizione interna della disoccupazione, per il passaggio di iscritti dalla manovalanza generica ai diversi settori produttivi o rami economici,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

soprattutto per effetto della legge sull'apprendistato, nonchè per la costante diminuzione della disoccupazione giovanile.

ROBERTI. Onorevole ministro, potremmo avere ragguagli sulla distribuzione regionale della disoccupazione? A quanto risulta, essa è aumentata nelle zone più depresse.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non sono in grado di darle una risposta esatta, ma posso affermare che i dati a mia disposizione sono recentissimi. Ad ogni modo, sarà mia cura procurarmi i dati da lei richiesti. Colgo anzi l'occasione per ricordare che al Senato è stato presentato un disegno di legge sulla libera circolazione degli operai all'interno del nostro paese.

RUBINACCI. Come la Costituzione impone.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I dati sulla disoccupazione sono confortati da quelli sull'occupazione. In base alle rilevazioni fatte dal Ministero del lavoro nei settori ogni anno censiti, che interessano un complesso di 17.500 stabilimenti, il numero medio mensile degli operai in forza è passato, in questi stessi stabilimenti, da un milione e 774 mila nel 1955 ad un milione 807 mila nel 1956 e ad un milione 825 mila nell'aprile del 1957. L'incremento dell'occupazione avviene principalmente nei settori dell'industria metalmeccanica, dei chimici, dei farmaceutici, degli alimentari, dell'industria generatrice e per la distribuzione di energia; la flessione, invece, si verifica nel settore dell'industria tessile, delle miniere e dell'edilizia.

GRILLI. Ormai da dieci anni i rappresentanti del Governo si mostrano ottimisti.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Credo che questo ottimismo sia stato confortato dai fatti, in quanto è da tutti ammesso che l'Italia ha realizzato in questi anni un formidabile progresso economico e sociale.

SABATINI. Sono le registrazioni che sono aumentate, non il numero dei disoccupati.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ripeto, i settori nei quali tale aumento si è maggiormente concretato sono nell'ordine: il settore dell'industria metalmeccanica, il settore dei prodotti chimici e farmaceutici, il settore degli alimentari, il settore delle industrie generatrici e distributrici di energia.

Dove invece si è verificata un'ulteriore flessione è stato nel settore dell'industria tessile, in quello delle miniere e dei permessi minerari e nel settore dell'edilizia.

Per quanto riguarda gli orari di lavoro, durante l'anno 1956 negli stabilimenti censiti

dal Ministero sono state effettuate numero 3.656.083.878 ore lavorative con una variazione in più di 33.708.708 ore (con un aumento dello 0,9 per cento) nei confronti dell'anno precedente. Nonostante tale aumento, il numero medio di ore lavorate durante l'anno da ogni singolo operaio ha segnato la lieve flessione di 19 ore, essendo passato da 2.041 a 2.022 e ciò in relazione all'aumento, già posto in evidenza, verificatosi nel numero degli operai occupati. Quanto alla durata media per operaio del lavoro mensile, nel corso dell'anno in esame si è registrata la lieve flessione dello 0,9 per cento nei confronti dell'anno precedente, essendo passata da ore 170 e 7 primi del 1955 a ore 168 e 31 primi del 1956. Anche la durata media del lavoro giornaliero per presenza-operaio ha subito analoghe flessioni essendo scesa, nel complesso, da ore 8 e 8 primi del 1955 ad ore 8 ed un primo del 1956 (con una diminuzione dell'1,5 per cento).

Le tendenze rilevate sono indubbiamente da mettersi in relazione anche con gli effetti dell'applicazione della legge sulla disciplina del lavoro straordinario che ha posto un freno alla dilatazione, assai diffusa, dell'orario di lavoro, favorendo nel contempo una maggiore occupazione.

I risultati dell'indagine campionaria sulle forze del lavoro, compiuta l'8 maggio del corrente anno dall'I. S. T. A. T., danno un'ulteriore conferma dell'andamento favorevole dell'occupazione registrato dalle statistiche ministeriali. Infatti, tale indagine segnala in complesso, per quanto si riferisce alla disoccupazione, una contrazione, rispetto al 1956, del 10,02 per cento, determinata da una diminuzione del 7,3 per cento dei disoccupati già occupati e del 14,6 per cento delle persone in cerca di prima occupazione.

L'occupazione, nel complesso dei diversi grandi rami dell'attività economica, presenta a sua volta un aumento del 2,5 per cento rispetto all'indagine campionaria dell'anno precedente.

Più particolarmente, l'indagine campionaria dell'I. S. T. A. T. indica che il numero degli occupati (lavoratori dipendenti e in proprio) dei diversi rami di attività economica è salito da 17.894.000 (di cui dipendenti 8.393.000) nel 1956, a 18.345.000 (di cui dipendenti 8.740.000) nel 1957 e che tale cifra risulta così costituita: agricoltura, 6.178.000 (di cui dipendenti 1.628.000); industria, 6.682.000 (di cui dipendenti 5.109.000); altre attività, 5.485.000 (di cui dipendenti 2.003.000). Rispetto al 1956 l'agricoltura ha diminuito di 163.000 unità la sua occupazione; risulta,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

invece, che l'industria ha assorbito 596.000 nuove unità lavorative; nelle altre attività l'aumento è stato di 18.000 unità.

La classe impiegatizia ha apprezzabilmente aumentato la sua consistenza numerica, confermando le previsioni dello schema Vanoni, secondo il quale si va incontro ad una dilatazione progressiva delle attività secondarie e terziarie.

Per ciò che concerne le retribuzioni di fatto, si è continuato a registrare nel 1956 la stessa tendenza all'aumento accertata per il 1955. Infatti, l'indice del salario lordo medio orario (comprensivo delle eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo e delle retribuzioni in natura, ma esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche) con base 1947 eguale a 100, ha raggiunto nel dicembre 1956 punti 201,4 contro i 186,1 del corrispondente mese dell'anno precedente, con un aumento dell'8,2 per cento.

La misura del salario medio annuo 1956, come sopra definita e riferita ad ora, ha invece registrato nel complesso un aumento del 6,6 per cento nei confronti del 1955, essendo passata da lire 187,83 a lire 200,30. Tale miglioramento ha interessato tutte le industrie censite, ma più sensibilmente si è manifestato nel gruppo delle miniere e permessi minerari, in quello delle metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto e nelle industrie generatrici e distributrici di energia elettrica.

In relazione agli aumenti riscontrati nei salari orari, anche il guadagno medio mensile di un operaio, comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione, è salito nel complesso da lire 42.870 del 1955 a lire 45.272 del 1956 con un incremento percentuale del 5,6 per cento. Tale incremento risulta inferiore a quello riscontrato nel salario orario (6,6 per cento) a causa della flessione verificatasi nell'orario medio per operaio del lavoro mensile che, come già detto, è sceso dello 0,9 per cento.

L'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensivo di tutti gli elementi, corrisposto dall'insieme delle aziende censite dal Ministero del lavoro, è risultato, nel 1956, di lire 982.170.234.000, con un aumento di lire 69.278.674.000, pari al 7,6 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Tale aumento deriva, oltre che dall'incremento riscontrato nei salari orari (aumento del 6,6 per cento), anche dal migliorato volume di occupazione (aumento dell'1,9 per cento) registratosi nell'anno in esame rispetto a quello precedente, anche se nello stesso periodo l'orario medio

mensile per operaio occupato sia — come già detto — diminuito dello 0,9 per cento.

La conoscenza dei dati surriferiti, riguardanti l'andamento del fenomeno della disoccupazione e della occupazione, e la possibilità, attraverso il sistema di rilevazioni statistiche di cui il Ministero dispone, di avere precise ed aggiornate indicazioni circa la composizione professionale della manodopera disponibile e le necessità e le tendenze dei vari settori produttivi, consentono agli organi responsabili una visione completa del mercato del lavoro ed un orientamento preciso sulla elaborazione dei programmi addestrativi e sull'adozione dei provvedimenti intesi comunque a facilitare l'impiego della manodopera disoccupata, in occasione anche di richieste professionalmente qualificate provenienti dall'estero.

Si potrà dire, a questo punto, che altro non rimane da fare se non attendere il verificarsi degli eventi nel campo della lotta contro la disoccupazione. In paesi senza disoccupazione, in realtà, poco altro c'è da fare se non attendere, perché ben poco è previsto dai pubblici poteri e il potere contrattuale si svolge senza la minima ingerenza pubblica. In Italia ciò non è possibile proprio perché la lotta alla disoccupazione si rende indispensabile e si rende perciò necessario ricorrere a talune forme di sostegno nel campo del lavoro.

Ma quali forme? La prima e la più ovvia, onorevoli colleghi, è quella indicata dalla Costituzione stessa che attribuisce validità obbligatoria ai contratti stipulati dai sindacati. Invece di conclamare tanti interventi diretti dello Stato, sarebbe in verità assai meglio pensare adeguatamente a questa via naturale. Anche in materia di licenziamenti, come è stato ben detto l'altra sera dall'onorevole Colasanto a proposito di Castellammare di Stabia, quando si sostiene che il Governo nel convocare le parti debba decidere o almeno esprimere la sua opinione, bisogna intendersi su tante cose. Non dimentichiamo che il Governo in questo settore si muove volenterosamente, ma senza l'ausilio di norme di legge. Il giorno in cui si chiede al Governo di esprimere un giudizio sul comportamento delle parti in vertenza, quel giorno stesso bisognerà dare al Governo il potere di convocare obbligatoriamente le parti e di emettere un suo arbitrato. Invece, finora coloro i quali hanno chiesto che il Governo abbandoni la funzione di mediatore imparziale (quella funzione che finora ha consentito tuttavia di ottenere l'adesione delle parti alle sue convoca-

zioni e di agire spesso meritoriamente per il paese e per i lavoratori) sono i medesimi, ad eccezione dell'onorevole Roberti, che hanno sempre respinto anche l'ombra del conferimento al Governo di poteri di convocazione e di arbitrato.

Ed allora bisogna cercare di essere chiari e di uscire dalla confusione. Facciano i sindacati la loro parte ed il Governo farà la sua, coerentemente e in base alle leggi vigenti; gli si conceda la possibilità di maggiori interventi, se si vuole che la sua azione sia diversa e più pressante.

DI VITTORIO. E cosa ha da dirci sulla sospensione di attività economiche, come ha fatto la Fiat a Marina di Pisa?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto che in questa sede rispondo alle questioni di ordine generale, mentre in sede di ordini del giorno risponderò ai problemi particolari. Onorevole Di Vittorio, non ho dimenticato la questione che ella ha ricordato, anzi l'ho studiata.

BOTTONELLI. E per la « Curtisa »? (*Proteste al centro*).

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Resta da dire un'ultima parola sulla questione della validità obbligatoria dei contratti e sul tema delle commissioni interne.

A parte la mia convinzione che la forza contrattuale dei sindacati non derivi dall'articolo 39 ma dalla solidità e dalla adesione dei lavoratori, osservo che si deve convenire nel deplorare che alla validità obbligatoria dei contratti non si sia ancora pervenuti. Per quello che potrò, cercherò che vi si arrivi, ma non facciamoci molte illusioni sulle possibilità miracolistiche dell'articolo 39. A parte le sue imperfezioni, vi fosse anche la legge sindacale, prima che tutta l'architettura da essa prevista sia messa in atto e le rappresentanze unitarie arrivino a partorire un contratto valido *erga omnes*, probabilmente passerebbe molto tempo. E nel frattempo? Ecco perché, pur ammettendo le deficienze, nelle discussioni in Commissione, cui partecipavo come deputato e a cui l'onorevole Roberti ha fatto cenno, cercai di non respingere il suggerimento di battere intanto qualche altra più spedita via per colmare la lacuna.

L'onorevole Rubinacci ha ricordato (e gli dobbiamo essere grati) le proposte già da lui avanzate in materia di appalto di lavori a enti pubblici e in materia di attività della Cassa per il mezzogiorno, con l'emendamento che è riuscito a far passare durante la discussione della legge testé conclusa. Alla fine della sua stessa proposta di legge per l'applicazione

dell'articolo 39, presentata nella scorsa legislatura, vi era una norma transitoria che dava delega al Governo di provvedere a dare validità obbligatoria ai contratti già in atto, in attesa che la complessa procedura della rappresentanza unitaria potesse portare i nuovi contratti obbligatori.

Onorevoli colleghi, non dico questo per polemica, ma solo per sottolineare che forse converrebbe ripensare a questi esempi e vedere, con uno sforzo di buona volontà da parte di tutti, nel rispetto della Costituzione, se non sia possibile trovare un qualche ragionevole incontro che permetta, nel frattempo, di garantire ai lavoratori l'essenziale.

In questa prospettiva rientra anche il tema delle commissioni interne tanto propugnate dall'onorevole Rapelli. Qui sono stati espressi molti pareri: dall'onorevole Rapelli che sollecita il riconoscimento giuridico, dall'onorevole Calvi che è contrario, dall'onorevole Foa che non è contrario ma lo ritiene inopportuno nella diversità delle opinioni dei sindacati, dall'onorevole Di Vittorio che sembra favorevole e dall'onorevole Roberti che ha manifestato ragioni di perplessità. Non mi sembra il caso di decidere in questo momento, perché il tema è grave e complesso. Devo però dire che, se anche in linea di logica sembra alquanto discutibile incominciare dalla legislazione concernente le commissioni interne, regolate in Italia da un accordo sindacale, invece che dai sindacati che hanno redatto quell'accordo, e anche se sembra, in linea di fatto, difficile prevedere quali effetti sulle sorti dei sindacati potrebbe avere un riconoscimento giuridico delle commissioni interne che desse a queste dignità e prestigio prima che a quelli, devo però riconoscere che il problema posto dall'onorevole Rapelli è urgente. E ciò non solo perché la commissione interna si può cercare di farla derivare da un articolo della Costituzione, (l'articolo 46), che è distinto da quello dei poteri dei sindacati, ma anche perché, in ultima analisi, credo che se non si arriverà sollecitamente in qualche modo alla validità obbligatoria dei contratti, sarà molto difficile che i lavoratori non si attacchino con la loro speranza, ad un certo momento, almeno alle commissioni interne.

In conclusione, dunque, il Ministero esamina con serietà questi problemi e ha intenzione di continuare a intervenire a sostegno dei lavoratori.

Le recenti due circolari che ho diramato per invitare le associazioni sindacali ad applicare le convenzioni internazionali sulla parità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

salariale fra gli uomini e le donne e a includere nei contratti la regolamentazione dello insegnamento agli apprendisti sono testimonianza di tale indirizzo.

L'onorevole Foa ha chiesto se le suddette iniziative sono frutto di un semplice adempimento burocratico o di un indirizzo di politica di intervento. Non ho dubbi nel rispondere affermativamente per quanto riguarda la seconda ipotesi. Ciò tuttavia non può avvenire che nell'ordine, come mi sembra di aver sufficientemente spiegato, sopra richiamato e nella gerarchia dei compiti che spettano sì al Governo ma anche al sindacato, e con tutte le forme che si rivelino utili e conformi con l'insieme della nostra Costituzione, con le leggi già esistenti, con le linee del nostro ordinamento democratico e sociale.

Onorevoli colleghi, questi i problemi, grandi e piccoli, che la discussione sul bilancio del lavoro ha sollevato. Spero di non averne trascurato nessuno, sia pure con una necessariamente rapida risposta, e confido pure di non aver omesso di rispondere a qualcuno degli oratori intervenuti. Ad essi rinnovo il mio ringraziamento perché la discussione è servita per darmi una impressione più viva e attuale dei problemi di più urgente soluzione.

Mi auguro che i chiarimenti che ho dato possano essere serviti a qualcuno almeno degli intervenuti. Spero soprattutto che essi possano agevolare tutti noi nell'espletamento del nostro dovere verso il popolo italiano e i lavoratori.

Con questo presupposto, chiedo alla Camera di voler concedere la sua approvazione allo stato di previsione della spesa 1957-58 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale predisposto dal mio valoroso predecessore, onorevole Vigorelli, e che cercherò di attuare con l'impegno e con le finalità che ho avuto l'onore di esporre. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge:

La Camera

invita il Governo

a ripristinare per i prossimi esercizi finanziari, in conformità agli impegni già assunti, l'integrale contributo al « Fondo adeguamento pensioni » dell'I.N.P.S. previsto dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, ed a favorire, nel corso della attuale legislatura, i miglioramenti delle pensioni della previdenza sociale e il trattamento economico dei lavoratori tubercolotici.

BERLINGUER, ALBIZZATI.

La Camera,

ritenuta l'urgenza di provvedere al miglioramento delle pensioni della previdenza sociale, e in particolare di portare i minimi di pensione a un livello non inferiore alle lire diecimila mensili, dando finalmente esecuzione alle promesse tante volte ripetute dal Governo e dal partito di maggioranza;

mentre deplora che con provvedimento esecutivo contrastante con le disposizioni della legge n. 218, del 1952, sia stato soppresso il contributo previsto dalla legge stessa addossando in tal modo alle categorie più bisognose l'onere di colmare talune deficienze del bilancio dello Stato,

invita il Governo

a dare piena esecuzione alla predetta legge 4 aprile 1952, n. 218, per quanto previsto dall'articolo 16 di essa, e a provvedere perché entro il più breve termine possibile e comunque non oltre il 31 ottobre 1957 sia provveduto perché i minimi di pensione vengano elevati a lire 10.000 mensili prima della fine della corrente legislatura.

ALBIZZATI.

La Camera,

ritenuto che in alcune provincie del Piemonte e segnatamente in quella di Cuneo è tuttora applicato per la liquidazione dei contributi agricoli unificati il sistema della presunta assunzione di mano d'opera (ettaro-coltura) mentre ancora ultimamente è stato esteso il sistema del libretto personale di lavoro in altre trenta provincie, tra le quali quelle di Torino, di Vercelli e di Aosta;

ritenuto che il sistema della presunta assunzione di mano d'opera è causa di gravi lagnanze da parte degli agricoltori e delle loro associazioni sindacali, in quanto porta ad una crescente maggiorazione dei carichi contributivi tanto che nella detta provincia si è verificato per il settore agricolo un ragguardevole avanzo annuo di gestione, che va a vantaggio di altre regioni; il che non può ulteriormente essere approvato nell'attuale periodo in cui esiste e si aggrava una grave crisi agricola specie nelle zone collinari a piccola proprietà;

considerato che l'applicazione del sistema presuntivo aggrava la originaria disparità tra la reale assunzione di mano d'opera e quella desunta presuntivamente dal rapporto ettaro-coltura, con conseguente rilevante sproporzione che si risolve in effettiva ingiustizia, tenuto conto del carattere prevalentemente familiare della conduzione agricola in pro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

vincia, della intensità notevole del personale lavoro esplicato dai membri delle famiglie dei coltivatori, nonché della progressiva riduzione delle prestazioni manuali a seguito dell'estensione del lavoro meccanico,

invita il Governo

a disporre, a datare dal 1° gennaio 1958, l'applicazione dei libretti personali di lavoro in provincia di Cuneo per l'accertamento e la liquidazione dei contributi agricoli unificati.

BUBBIO.

La Camera,

considerati i notevoli vantaggi che apporta l'emigrante all'economia del paese,

impegna il Governo

a compiere il massimo sforzo affinché vengano estese con la massima sollecitudine agli emigranti e alle loro famiglie le provvidenze sociali di cui godono gli altri lavoratori, in particolare gli assegni familiari e l'assistenza malattia.

PIGNI, MERIZZI, ALBIZZATI, FERRARI  
FRANCESCO, BETTOLI, MARANGONE  
VITTORIO, GHISLANDI.

La Camera,

considerato che il lavoro dei minatori si svolge in condizioni particolarmente disagiate, che gli infortuni e le malattie professionali colpiscono la categoria in misura sempre crescente, che il rendimento del lavoro nelle miniere è aumentato notevolmente, che già in talune miniere gli industriali procedono a licenziamenti giustificandoli con il progresso tecnico in atto,

invita il Governo:

1°) a rendersi promotore ed a sostenere provvedimenti per la riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere ed in particolare in quelle di cui sono concessionarie le società del gruppo I.R.I.;

2°) a comunicare al Parlamento le conclusioni cui è giunta la Commissione ministeriale a suo tempo nominata per lo studio del problema della riduzione dell'orario di lavoro in Italia.

TOGNONI, BARDINI, BIGIANDI, BAGLIONI,  
DIAZ LAURA, VENEGONI, GALLICO  
SPANO NADIA, BERNIERI, DI MAURO,  
ROSSI MARIA MADDALENA.

La Camera,

considerate le gravi condizioni in cui si sono venute a trovare le categorie agricole dell'Umbria, in modo particolare mezzadri, col-

tivatori diretti e braccianti in seguito ai gravi danni provocati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche negli anni 1956-57 per cui il numero dei disoccupati nella regione è sensibilmente aumentato tanto da preoccupare seriamente gli enti pubblici e privati,

invita il Governo

a voler stanziare per l'Umbria adeguati fondi per l'esecuzione dei cantieri di lavoro, atti ad assorbire nel periodo invernale i disoccupati che hanno perduto le loro fonti di sussistenza, in seguito alla crisi che ha investito l'intera economia della regione.

ANGELUCCI MARIO, FARINI.

La Camera,

considerato che il disagio economico in cui versano i pensionati della previdenza sociale si è ulteriormente aggravato per il continuo aumento del costo della vita,

invita il Governo

a predisporre un provvedimento che:

elevi a lire 10.000 mensili il minimo di pensione di vecchiaia;

elevi a lire 7.000 mensili il minimo di pensione per invalidità;

aumenti del 20 per cento tutte le pensioni attualmente in atto.

Considerato, inoltre, la grave miseria che colpisce centinaia di migliaia di disoccupati,

invita il Governo

a presentare al Parlamento un provvedimento che preveda:

1°) l'aumento del 50 per cento dell'attuale sussidio di disoccupazione;

2°) l'estensione di detto sussidio ai disoccupati iscritti da più di sei mesi nelle liste degli uffici di collocamento e in particolare ai giovani alla ricerca di una prima occupazione;

3°) la garanzia dell'assistenza sanitaria gratuita a tutti i disoccupati e ai familiari a loro carico.

VENEGONI.

La Camera,

rilevato che i contributi unificati gravano in modo eccessivo sul bilancio delle aziende agricole e specialmente di quelle costituite da terreni poco fertili e produttivi;

considerato che, nell'interesse della produzione è necessario eliminare le sperequazioni che si riscontrano nella ripartizione degli oneri assicurativi in agricoltura,

invita il Governo

a procedere ad una radicale riforma del sistema dei contributi unificati attualmente in

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

vigore, in modo da conseguire una migliore ripartizione dei carichi contributivi in rapporto ai redditi effettivi delle aziende e da stabilire una congrua partecipazione della collettività ad un onere che l'agricoltura da sola non può e non deve sopportare.

BARDANZELLU, DANIELE.

La Camera,

impegna il Governo

a regolare « i contributi agricoli unificati » con un più esteso e congruo intervento integratore della collettività nazionale nonché ad estendere in tutto il territorio della Repubblica il libretto di lavoro agricolo, in sostituzione dell'ingiusto ed erroneo sistema dell'accertamento induttivo, se non ad ancorare la contribuzione all'imposta fondiaria.

Rilevato, poi, che l'articolo 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, considera il territorio della Calabria, situato al di sopra dei trecento metri di altitudine, come comprensorio di bonifica montana, e quello al di sotto come comprensorio di bonifica valliva,

impegna altresì il Governo

a procedere all'esenzione dei contributi unificati, per il territorio della Calabria, situato al di sopra di metri 300 di altitudine, e alla riduzione del 50 per cento per la parte di territorio al di sotto della detta altitudine, quanto meno per la durata dello straordinario piano di bonifica, previsto nella legge richiamata.

SENSI.

La Camera,

considerata l'impossibilità in cui si trovano le aziende peschereccie di far fronte ai gravosi contributi da corrispondere alla Cassa nazionale per la previdenza marinara, non commisurati alle possibilità di esercizio della pesca;

considerato il grave stato di disagio conseguente alle posizioni debitorie delle aziende suddette nei confronti della Cassa stessa;

tenuto conto delle conclusioni cui è pervenuto il comitato amministratore della Cassa nella riunione del 23 marzo 1957;

invita il Governo

a provvedere in maniera da far rientrare la pensione ai marittimi nel sistema della previdenza obbligatoria, salvo rimanendo l'attuale miglior trattamento agli iscritti per cui la Cassa dovrebbe costituire una gestione integrativa;

invita altresì il Governo,

in attesa del provvedimento invocato, ad emanare al più presto apposita disposizione ministeriale, che riduca l'aliquota contributiva sulle competenze medie dell'armamento peschereccio dall'attuale misura del 20 per cento al 12 per cento.

BOLDI, SCARASCIA.

La Camera,

avuta conoscenza del fatto che la Direzione della Fiat (dopo aver posto gli operai dell'officina O.S.R. di Torino — dove sono stati confinati, a causa della loro posizione sindacale e politica oltre 100 attivisti della F.I.O.M. — in condizioni economiche di netta inferiorità nei confronti degli operai degli altri stabilimenti Fiat, e dopo aver effettuato in mezzo ad essi numerosi licenziamenti provocati unicamente da motivi politici) ha ora annunciato la riduzione dell'orario, per tutta l'officina, a 28 ore settimanali;

constatato che tale provvedimento si dimostra tanto più ingiustificato in quanto, nell'attuale periodo, la Fiat costringe gli operai di tutti gli altri stabilimenti a fare delle ore straordinarie;

ricosciuto che il provvedimento stesso ha lo scopo preciso di spingere gli operai dell'O.S.R. ad « auto licenziarsi » e corrisponde perciò, di fatto, ad una forma ipocrita di licenziamento per rappsaglia;

protestando contro questi metodi discriminatori, e in contrasto con lo spirito della Costituzione, dei dirigenti della Fiat,

impegna il Governo

ad usare i numerosi e importanti mezzi di cui dispone per far porre fine a questo inammissibile stato di cose.

MONTAGNANA, ROASIO, RAVERA CAMILLA, COGGIOLA.

La Camera,

considerata l'urgenza di risolvere il problema assicurativo e mutualistico dei lavoratori dell'agricoltura,

invita il Governo

a disporre i provvedimenti legislativi ed amministrativi per la parificazione dei lavoratori della terra a tutti gli altri lavoratori nel settore assicurativo, previdenziale ed assistenziale.

CREMASCHI, GELMINI, SACCHETTI, FOLLIAZZA, BALTARO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

La Camera,

considerato il fatto che i lavoratori e le lavoratrici denominate « marginali » dell'agricoltura percepiscono da anni il trattamento previdenziale dell'industria, mentre oggi si vorrebbe, con danno evidente, ridurli al trattamento dell'agricoltura,

impegna il Governo ad operare in modo da garantire il mantenimento dell'attuale trattamento.

SACCHETTI, BIGI, BEI CIUFOLI ADELE, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CREMASCHI, MAGLIETTA.

La Camera,

considerata la grave situazione venuta a determinarsi nel Polesine per le mareggiate e le alluvioni degli ultimi sette mesi che hanno peggiorato le già insostenibili condizioni dei lavoratori e particolarmente quella dei 25.000 disoccupati,

impegna il Governo:

a) a disporre che il prefetto di Rovigo emetta con urgenza il decreto di imponibile per l'annata agraria 1957-1958;

b) a predisporre un adeguato programma di cantieri di lavoro per garantire lavoro continuativo sino al ritorno della normalità produttiva;

c) ad erogare un sussidio straordinario per i lavoratori alluvionati e disoccupati, di 300 lire al giorno per il capo famiglia e di 200 lire per gli altri componenti;

d) ad assicurare un'adeguata assistenza farmaceutica ed ospedaliera per tutti i lavoratori e l'iscrizione di tutte le partecipanti delle zone alluvionate negli elenchi anagrafici.

MARANGONI SPARTACO, RIGAMONTI, CAVAZZINI, MAGLIETTA, CREMASCHI.

La Camera,

considerato il grave stato di disoccupazione esistente nel settore bracciantile;

consapevole della funzione di stimolo agli investimenti fondiari ed agrari rappresentata dagli imponibili di mano d'opera in agricoltura previsti dalla stessa legge 16 settembre 1947, n. 929,

invita il Governo:

1°) ad estendere a tutte le provincie agricole interessate le norme previste dalla legge sopracitata;

2°) a fare in modo che sia considerato nei decreti prefettizi sugli imponibili di mano d'opera, il diritto al lavoro e alla relativa

assegnazione di giornate anche alle donne che ne facciano richiesta, cancellando nel contempo la ingiustizia del mercato incontrollato della mano d'opera femminile.

FOGLIAZZA, MONTANARI, CREMASCHI, DIAZ LAURA, CERVELLATI.

La Camera,

constatato che il grave fenomeno della disoccupazione involontaria permane ancora il problema sociale più preoccupante del paese;

considerato che milioni di lavoratori, privati del lavoro, per lunghi periodi di tempo, per cause non dipendenti dalla loro volontà, non percepiscono alcuna indennità, nonostante la loro posizione di lavoratori « assicurati contro la disoccupazione involontaria » dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale;

considerato altresì che la indennità di disoccupazione, percepita solo da una minoranza di lavoratori disoccupati, è assolutamente inadeguata ad assicurare ai lavoratori stessi, ed alle loro famiglie, il benché minimo sollievo,

invita il Governo

a prendere iniziative adeguate tendenti:

1°) a ridurre il numero minimo di marche assicurative, occorrenti per usufruire la indennità di disoccupazione, da 52 a 26;

2°) ad adeguare l'indennità giornaliera ai disoccupati involontari all'aumentato costo della vita elevandola da lire 227 a lire 500;

3°) ad erogare ai disoccupati gli assegni familiari senza alcuna riduzione e comprensivi degli assegni per la moglie;

4°) a raddoppiare (da 6 a 12 mesi) il periodo di erogazione della indennità di disoccupazione.

DI PAOLANTONIO, MAGLIETTA.

La Camera,

in armonia con quanto dispone la Costituzione all'articolo 37 e con il testo della Convenzione dell'Ufficio internazionale del lavoro adottata dalla Camera italiana il 9 maggio 1956 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio 1956, n. 186, sull'eguaglianza delle retribuzioni per la mano d'opera maschile e la mano d'opera femminile per un lavoro di eguale valore,

invita il Governo:

1°) a presentare senza indugio alla Camera un disegno di legge che fissi i criteri e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

le forme di un diretto intervento dello Stato per l'osservanza di tale principio in sede di contrattazione;

2°) a far attuare sollecitamente l'applicazione del principio stesso nei settori produttivi alle sue dirette dipendenze,

3°) ad agire perché sia applicato nelle aziende industriali controllate dallo Stato e nei riguardi delle dipendenti degli istituti parastatali e di quelle delle pubbliche amministrazioni locali.

ROSSI MARIA MADDALENA, DIAZ LAURA,  
DE LAURO MATERA ANNA, GALLICO  
SPANO NADIA, GATTI CAPORASO ELENA,  
IOTTI LEONILDE, NENNI GIULIANA,  
BEI CIUFOLI ADELE, CINCIARI  
ROBANO MARIA LISA, FLOREANINI  
GISELLA, VIVIANI LUCIANA.

La Camera,

considerata l'importanza e l'urgenza per il paese di realizzare una sana, moderna e più estesa politica di addestramento e di istruzione professionale;

vista la disorganicità delle iniziative adottate in questo campo da enti vari e ministeri con assai scarsi risultati qualitativi e quantitativi e con l'effetto di disperdere in mille rivoli, spesso per fini di parte, i già limitati fondi a disposizione.

ravvisato il preminente interesse pubblico nella realizzazione di una concreta attività per l'istruzione professionale corrispondente alle esigenze del progresso tecnico e della politica di sviluppo dell'occupazione e del reddito,

impegna il Governo

1°) a coordinare in un piano organico nazionale le varie iniziative oggi esistenti in materia di addestramento e di istruzione professionale, subordinando ad esso gli annunciati accordi con il C.E.P.E.S. e con alcune grandi aziende private;

2°) ad unificare i programmi di insegnamento in modo da fornire agli allievi assieme agli elementi pratici per le diverse specializzazioni, una solida, moderna ed unitaria istruzione tecnico-scientifica;

3°) a promuovere la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla direzione delle scuole aziendali,

4°) ad elaborare e pubblicare norme precise ed obiettive per l'ammissione degli allievi e per l'assunzione degli insegnanti ai vari corsi, eliminando la pericolosa discrezionalità oggi esistente;

5°) a stabilire il rilascio, a fine corso, di un documento che certifichi, ai fini del collocamento e a tutti gli altri effetti, la raggiunta qualificazione da parte dell'allievo che superi una prova di esame di stato finale.

CAPRARA, MAGLIETTA, BUFARDECI, VENEGONI, FRANCAVILLA.

La Camera,

visto il terzo comma dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato,

impegna il ministro del lavoro

ad emanare con urgenza e di concerto col ministro della pubblica istruzione il decreto che stabilisca le ore destinate all'insegnamento complementare da considerare, a tutti gli effetti, ore lavorative computate nel normale orario di lavoro.

MAGLIETTA, CAPRARA, SCARPA, TOGNONI.

La Camera,

considerato che negli anni 1955 e 1956 i dirigenti delle casse mutue dei coltivatori diretti, in numerosi comuni, non hanno osservato il disposto dell'articolo 18 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in base al quale, entro il 31 marzo di ogni anno, in tutte le casse mutue comunali deve essere convocata l'assemblea ordinaria degli iscritti;

considerato che numerose casse mutue comunali dei coltivatori diretti funzionano ancora in locali adibiti a sedi di organizzazioni di parte invece che in proprie sedi,

impegna il Governo:

a) ad esercitare una più severa vigilanza sul funzionamento delle casse mutue dei coltivatori diretti e sul rispetto da parte dei loro organi dirigenti della legge istitutiva delle mutue;

b) a disporre che in tutte le casse mutue comunali dei coltivatori diretti ove non abbia ancora avuto luogo l'assemblea annuale degli iscritti, tale assemblea venga convocata entro il 30 settembre 1957;

c) a dare opportune disposizioni affinché le mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti abbiano ovunque sede in locali diversi da quelli adibiti a sede di organizzazioni di parte.

MAGNO, CACCIATORE, DIAZ LAURA, CALLASSO, PELOSI, GRIFONE, VILLANI, MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, TOGNONI, COMPAGNONI, FOGLIAZZA, FRANCAVILLA.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

La Camera,

considerata la necessità e l'urgenza di adeguate misure amministrative e legislative intese ad eliminare gli aspetti più gravi delle condizioni dei lavoratori rilevate dalle inchieste parlamentari,

impegna il Governo.

a) a promuovere l'efficacia giuridica dei contratti di lavoro e, in attesa della apposita legge, a colpire severamente, con provvedimenti amministrativi, le ditte che non osservano i contratti di lavoro;

b) a determinare più ampie possibilità di occupazione di mano d'opera specialmente nel meridione d'Italia;

c) a fare osservare scrupolosamente la legge sul collocamento e a promuovere la modifica di essa in modo che le commissioni di collocamento siano costituite in tutti i comuni, le liste e le graduatorie di collocamento siano rese pubbliche e siano ridotte le possibilità di assunzioni nominative;

d) a facilitare l'azione dei sindacati indirizzata alla perequazione dei salari dei lavoratori del sud con quelli dei lavoratori delle altre regioni d'Italia;

e) a provocare la regolamentazione degli appalti e subappalti relativi a prestazioni di lavoro e l'abolizione dei contratti di lavoro a termine.

DI MAURO, MAGLIETTA, DIAZ LAURA,  
BUFARDECI, TOGNONI, SCARPA, GAL-  
LICO SPANO NADIA.

La Camera,

considerati i gravi danni causati alla agricoltura pugliese dalle recenti avversità che hanno in alcune zone distrutto interamente il raccolto;

considerate le gravi incidenze di tali calamità sulla richiesta della mano d'opera bracciantile agricola;

considerata la necessità di ovviare alla conseguente disoccupazione dei braccianti nelle provincie pugliesi — e in particolare nelle provincie di Bari e di Foggia — attraverso la istituzione di un congruo numero di cantieri di lavoro e di rimboschimento,

fa voti

perché al piano ordinario annuale nelle predette provincie pugliesi, faccia seguito un'assegnazione straordinaria di cantieri di lavoro, commisurati alle esigenze richieste dalla situazione contingente nei vari comuni danneggiati.

DE CAPUA, CACCURI.

La Camera,

in considerazione della grave situazione economica determinatasi nella categoria dei braccianti a seguito delle brinate e del maltempo,

invita il Governo

a predisporre provvedimenti per:

a) garantire l'iscrizione, negli elenchi anagrafici, con la giusta qualifica — conteggiando anche tutte le giornate perdute a seguito delle calamità naturali — di tutti i lavoratori agricoli, uomini e donne;

b) assicurare, da parte dell'« Inam », l'assistenza mutualistica completa a tutti i lavoratori e i loro familiari — indipendentemente dal numero di giornate attribuite negli elenchi anagrafici — che sono stati colpiti dalle calamità summenzionate.

BALTARO, FOGLIAZZA, CREMASCHI, MAGLIETTA.

La Camera,

considerata intollerabile la decisione della Falck di licenziare 350 lavoratori dello stabilimento di Castellammare di Stabia, perché contraria ad una politica di sviluppo industriale del Mezzogiorno per le gravi conseguenze che si avrebbero sulla già pesante situazione locale;

considerata l'azione dei lavoratori in lotta per difendere la integrità dello stabilimento ed il proprio posto di lavoro,

invita il Governo

ad intervenire con la massima energia per scongiurare il minacciato licenziamento e la minacciata cessazione di attività e per assicurare il posto di lavoro a tutti gli attuali dipendenti dei Cantieri metallurgici italiani.

LA ROCCA, MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO.

La Camera

invita il Governo

e — per esso — il ministro del lavoro e della previdenza sociale:

1°) a promuovere tutti quei provvedimenti necessari per l'auspicata unificazione degli istituti della previdenza sociale;

2°) a predisporre i mezzi perché siano adeguatamente aumentate le pensioni obbligatorie e facoltative della previdenza sociale,

3°) a sollecitare i provvedimenti legislativi per le pensioni ai mezzadri e ai coltivatori diretti;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

4°) a rendere possibile almeno la estensione dei benefici del collocamento obbligatorio per i lavoratori ex tubercolotici;

5°) a far sì che — attraverso norme legislative — venga dato valore giuridico ai contratti di lavoro;

6°) a sollecitare la rapida attuazione della legge per l'inquadramento dei collocatori comunali;

7°) ad affrontare con decisione e con mezzi adeguati il problema angoscioso della disoccupazione, anche attraverso la sistemazione del settore dell'emigrazione e dei cantieri di lavoro;

8°) a farsi promotore di un provvedimento di legge, che consentendo lo scorporo delle cooperative romagnole — secondo la decaduta proposta Amadeo — favorisca la ricostituzione dei vecchi organismi cooperativi democratici.

MACRELLI.

La Camera,

ritenuta l'opportunità di attuare una maggiore liberalizzazione nel mercato del lavoro ai fini del miglioramento della capacità produttiva e della più equa ripartizione delle possibilità di lavoro in campo nazionale,

invita il Governo

a determinare con larghezza le eccezioni alla richiesta numerica dei lavoratori, stabilendo nel contempo sanzioni più efficaci per le evasioni alle norme sul collocamento, e ad attuare una maggiore mobilità dei prestatori d'opera, con criterio proporzionale all'entità della disoccupazione nei vari comuni.

QUINTIERI.

La Camera,

considerato che nell'azienda « Anic » di Ravenna le assunzioni della manodopera vengono operate al di fuori dell'ufficio di collocamento e in contrasto con la legge vigente, e ciò tra l'altro è provato dal fatto che su 400 operai assunti solo 80 sono residenti nella città e nella provincia di Ravenna,

invita il ministro del lavoro  
e della previdenza sociale

a disporre affinché senza indugio vengano costituite in tali province le commissioni comunali e mandamentali previste dalla legge del collocamento e a predisporre opportuni finanziamenti per aprire corsi di riqualificazione professionali onde sollecitamente preparare nuove maestranze per i complessi industriali che si stanno approntando.

CERVELLATI, BOLDRINI, NENNI GIULIANA, LAMI.

La Camera,

considerato lo sviluppo dell'emigrazione stagionale nei paesi europei e particolarmente in Svizzera;

considerato che una notevole aliquota di tale emigrazione è a carattere individuale con contratto nominativo di lavoro e non a seguito di reclutamento da parte degli uffici del lavoro;

ritenuto che anche presentandosi in questa forma l'emigrazione debba essere assistita e agevolata,

invita il Governo

ad estendere nuovamente agli emigranti stagionali con contratto nominativo, il sussidio straordinario di disoccupazione e tutte le provvidenze a favore della famiglia, come assistenza malattia e assegni familiari.

BERNIERI.

La Camera,

in attesa di una più razionale ed adeguata legislazione in materia di contributi assicurativi in agricoltura e di sistemi di accertamento dei lavoratori, per la loro iscrizione negli appositi elenchi riguardanti l'assistenza e la previdenza sociale;

preso atto della situazione esistente nelle provincie meridionali e nelle isole, dove è impossibile l'accertamento attraverso l'effettivo impiego della mano d'opera;

considerata la grave situazione che si è creata nella provincia di Lecce, dove la sorte di migliaia di lavoratori dipende spesso dalla volontà dei datori di lavoro anziché dalle leggi e dove molte migliaia di giovani e di ragazze che prestano opera presso terzi in agricoltura, deliberatamente vengono esclusi dagli elenchi in questione,

invita il Governo

a voler promuovere al più presto l'aggiornamento di questa parte della legislazione sociale e, in attesa, a fare rispettare le decisioni delle commissioni comunali di cui il decreto legislativo luogotenenziale n. 75 dell'8 febbraio 1945, i cui compiti vennero confermati dal successivo decreto legislativo n. 1308 del 7 novembre 1947.

CALASSO.

La Camera,

constatato che molti emigranti (nonostante persino nei paesi stranieri dove lavorano tutti i contributi assicurativi previsti) non possono godere durante i loro soggiorni in patria per rientro e per licenza, né far go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

dere alle loro famiglie rimaste in patria, di tutte le previdenze sociali di cui godono gli altri lavoratori italiani o le loro famiglie;

considerato che la disparità di legislazione da paese a paese e la conseguente difficoltà di stipulare con tutti gli Stati che accolgono i nostri emigranti convenienti accordi in materia, rendono presumibile che resterà sempre una certa aliquota di emigranti che rimarranno nella condizione suddetta;

considerato l'utile che deriva allo Stato dalle rimesse degli emigranti, che contribuiscono in misura notevole a pareggiare la nostra bilancia dei pagamenti,

impegna il Governo

a predisporre nel più breve tempo possibile gli strumenti necessari ad assicurare (senza altri contributi da parte degli emigranti e fatti salvi i diritti a miglior trattamento che derivassero da legislazioni straniere o da trattati internazionali) a tutti i lavoratori emigranti ed alle loro famiglie rimaste in Italia, la piena parità di trattamento, in materia di assicurazione e previdenza sociale e di assistenza di malattia, con gli altri lavoratori che lavorano in patria.

BELTRAME, MAGLIETTA.

La Camera,

considerato il grave disagio sociale, economico e politico che solleva l'uso incontrollato delle disdette agricole ai contratti di salariato fisso dell'agricoltura;

consapevole della necessità di procedere ad una regolamentazione definitiva del contratto di salariato agricolo sulla base della disdetta per giusta causa,

invita il Governo

a predisporre opportuni provvedimenti affinché nelle singole provincie e comuni si costituiscano commissioni presiedute dal prefetto e dai sindaci e composte dei rappresentanti sindacali delle categorie interessate, allo scopo di impedire l'attuazione di disdette con carattere di rappsaglia e di provvedere, comunque, di casa e lavoro i salariati agricoli disdettati.

MONTANARI, FOGLIAZZA, BALTARO, LOMBARDI CARLO, NICOLETTO, SCARPA, CLOCCHIATTI, GORRERI, CERVELLATI.

La Camera,

venuta a conoscenza del licenziamento di 290 operai dello stabilimento di Marina di Pisa, annunciato dalla direzione della Fiat il 5 luglio scorso;

ritenuto che il grave provvedimento non trova alcuna giustificazione dal punto di vista produttivo, data la espansione economica del complesso;

rilevato come alla base della decisione stiano inammissibili considerazioni di natura politico-sindacale, relative ai risultati delle recenti elezioni della commissione interna;

considerate le conseguenze che una simile decisione, se attuata, avrebbe per le famiglie operaie e per l'intera economia cittadina,

impegna il Governo

ad intervenire con tutti i mezzi di cui dispone per rimuovere tale attentato alle libertà costituzionali dei cittadini e dei lavoratori.

GATTI CAPORASO ELENA, FOA.

La Camera,

ritenuto che si potrà avere una migliore assistenza sanitaria e quindi una più ampia tutela della salute dei lavoratori attraverso il miglioramento dei rapporti tra le mutue e i sanitari,

invita il Governo

a far sì che i rapporti tra mutue e medici siano opportunamente regolati.

BORSELLINO.

La Camera,

considerato che non risponde a criterio di equità la discriminazione che si verifica oggi fra le vedove dei lavoratori assicurati presso l'I.N.P.S. per ciò che concerne il diritto alla pensione indiretta e quello alla pensione di reversibilità che sono regolati dalla data di morte del coniuge per la pensione indiretta, e dalla data di liquidazione della pensione diretta al coniuge vivente per quella di reversibilità,

invita il Governo

a proporre opportune modificazioni legislative alle norme che regolano la materia in questione, al fine di potere ottenere che il beneficio della pensione indiretta e quello della pensione di reversibilità (senza dar luogo a liquidazione di arretrati) si estenda alle vedove dei lavoratori deceduti o collocati in pensione anteriormente al 1° gennaio 1945.

CUTTITTA, CAVALIERE STEFANO.

La Camera,

a conoscenza della richiesta di 290 licenziamenti nello stabilimento Fiat di Marina di Pisa corrispondenti a un quarto di tutte le maestranze;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

considerato che il provvedimento non trova alcuna giustificazione nell'attuale situazione economica e produttiva del complesso Fiat come peraltro è stato dichiarato nella assemblea degli azionisti del 29 aprile 1957;

considerato altresì il grave danno che deriverebbe non solo ai lavoratori colpiti ma anche alla economia della città e della provincia di Pisa che già soffre di una insufficiente attività produttiva nel campo industriale tanto che fin dal 28 gennaio 1955 deputati rappresentanti di diversi settori politici compreso quello di maggioranza hanno presentato una proposta di legge per la creazione di una zona industriale fra Pisa e Livorno,

tenuto conto del voto unanime del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Pisa e della protesta univoca delle organizzazioni politiche e sindacali,

impegna il Governo

ad intervenire con tutti i mezzi di cui dispone, anche prima dell'espletamento della procedura in corso fra le parti, per impedire l'attuarsi dei minacciati licenziamenti.

RAFFAELLI, DIAZ LAURA.

La Camera,

considerata la necessità di una politica che crei le condizioni essenziali per il graduale sviluppo di una assistenza mutualistica efficiente per i malati e capace nello stesso tempo e per le stesse ragioni di garantire alla gran parte dei medici italiani una attività professionale seria e dignitosamente retribuita,

invita il Governo

a promuovere una politica assistenziale che tenda all'unificazione dei vari enti e servizi mutualistici ed assistenziali, nel quadro di uno sviluppo progressivo della mutualità, sviluppo inteso sia come estensione dell'assistenza malattia a strati sempre più vasti di cittadini lavoratori, sia come ininterrotto miglioramento qualitativo di tale assistenza nel campo della terapia e in quello della profilassi e della prevenzione;

ad attuare un indirizzo generale di concreta azione contro il frazionamento di tipo corporativo, che attualmente ha persino trasformato e tende sempre più a trasformare organizzazioni destinate all'assistenza dei lavoratori malati in veri e propri campi di contesa politica, con enorme sperpero di energie e di mezzi economici, con grave danno sanitario e morale degli assistiti, con un avvilitamento generale della funzione e della dignità dei medici;

a svolgere una attività decisa ed energica diretta ad ottenere una sensibile diminuzione dei prezzi dei medicinali, cosa economicamente possibile e socialmente indispensabile per un miglioramento dell'assistenza.

ANGELINI LUDOVICO, MESSINETTI, BELTRAME, CAVALLOTTI.

La Camera,

ravvisata la necessità che — al fine di una efficiente organizzazione del lavoro agricolo adeguata alle attuali generali esigenze — venga istituito un libretto di lavoro agricolo, nel quale siano registrate annualmente le giornate lavorative compiute durante l'anno precedente, le qualifiche conseguite, le prestazioni previdenziali ed assistenziali erogate, nonché le caratteristiche psico-fisiche del lavoratore;

considerato, altresì, che l'attuale libretto agricolo, adottato in varie provincie, mentre non sopperisce alle anzidette esigenze, provoca un aggravio di lavori agli uffici di collocamento nelle zone ove tali uffici sono già in grado di fornire al servizio dei contributi unificati in agricoltura tutti i dati necessari per l'accertamento delle giornate lavorative compiute;

rilevato che l'istituzione del libretto di lavoro è facoltativa, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento 24 ottobre 1955, n. 1320,

invita il Governo

a promuovere l'istituzione di un libretto di lavoro avente le caratteristiche suindicate e, nel frattempo, ad impartire disposizioni affinché il vigente libretto venga mantenuto od adottato solamente nelle provincie ove gli uffici di collocamento non sono in grado di fornire con esattezza e puntualità i dati richiesti dal servizio per i contributi unificati in agricoltura.

FRANCESCHINI GIORGIO.

La Camera,

considerato che, per l'attuazione del piano di costruzioni popolari I.N.A.-Casa, nel primo settennio, vi è stato un concorso fortemente oneroso da parte delle amministrazioni comunali, specialmente di quelle che hanno procurato e messo a disposizione in modo totalmente gratuito le aree occorrenti;

constatato che le misure di pagamento delle nuove aree richieste ai comuni per la esecuzione del secondo programma settennale, così come determinate dal Comitato di attuazione del piano, risultano in diversi casi assai inferiori ai prezzi reali a cui i terreni pos-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

sono e debbono essere acquistati dai comuni stessi, e quindi il rimborso sulla base di tali misure si traduce in un ulteriore forte aggravio sulle finanze comunali per l'attuazione di una iniziativa di carattere nazionale e competente ad organi statali;

ritenuto che ciò sia in contrasto con la esigenza più volte affermata di equilibrare e sanare la situazione finanziaria dei comuni, sollevandoli da quegli oneri che non siano di loro specifica pertinenza e non conseguenti alla loro attività e responsabilità locale,

invita il Governo

ad adottare quei provvedimenti che consentano l'integrale rimborso alle amministrazioni comunali della spesa da esse sostenuta e dimostrata per procurare e mettere a disposizione dell'I.N.A.-Casa le aree occorrenti per la realizzazione delle costruzioni nell'ambito dei comuni stessi disposte e programmate, quando risulti provato che non esistevano aree idonee a minor prezzo.

BARTESAGHI.

La Camera,

rendendosi conto delle precarie condizioni in cui si trovano — per quanto attiene all'assicurazione contro la disoccupazione e all'assistenza malattie — i numerosissimi lavoratori che, specie dalle province di confine, emigrano temporaneamente nel territorio della Confederazione Elvetica,

impegna il Governo

ad avviare e concludere sollecitamente trattative con le competenti autorità di quella Confederazione, per ottenere che a quei lavoratori e ai loro familiari venga assicurato il trattamento goduto dai dipendenti di imprese operanti nel territorio nazionale.

GRILLI, INVERNIZZI.

La Camera,

considerata la necessità che i corsi di qualificazione ed i cantieri di lavoro tendano sempre più a qualificare i lavoratori facendo opere socialmente utili per far fruttificare, anche sul piano economico, gli investimenti pubblici di questo tipo;

considerato che nel campo delle pensioni per invalidità e vecchiaia occorre maggiore giustizia perequativa e solidaristica fra i diversi gruppi di cittadini,

fa voti affinché il Governo:

a) aumenti sempre più il numero dei corsi di qualificazione produttivi ed aumenti

le possibilità di spese per materiali nei casi in cui gli enti gestori utilizzino detti corsi per costruire opere sociali utili e di carattere permanente,

b) precisi e dettagli i programmi d'istruzione di tutti i corsi di qualificazione per sempre meglio adeguarli alle esigenze formative degli stessi;

c) assegni cantieri di lavoro preferibilmente per sistemazioni stradali, estendendo, con ulteriore preferenza, tali concessioni anche ai consorzi di utenti, che intendano sistemare strade vicinali ed interpoderali, che servano notevole numero di poderi, obbligandosi di provvedere alla manutenzione delle opere fatte con questi mezzi;

d) consenta l'avviamento ai cantieri, gestiti dai suddetti consorzi, degli utenti che siano coltivatori diretti e dei loro familiari;

e) predisponga provvedimenti legislativi atti ad aumentare congruamente i minimi delle pensioni di vecchiaia e di mettere tutti i vecchi lavoratori in grado di recuperare, ai fini della pensionabilità, tutti i periodi di lavoro da essi fatti alla dipendenza di terzi.

COLASANTO.

La Camera,

considerato che i cantieri di lavoro si sono rivelati, così come sono concepiti e operanti, strumenti inadeguati a mitigare la disoccupazione ma atti a determinare un maggior sfruttamento delle masse lavoratrici, in quanto sono utilizzati per compiere lavori ordinari a salari ridotti, e con esclusione delle donne e dei giovani;

rilevato che gli addetti ai cantieri di lavoro sono esclusi dai benefici di legge per l'assistenza nelle sue differenti forme,

invita il Governo

a provvedere adeguatamente perché:

1°) i lavori ordinari non siano compiuti a mezzo dei cantieri di lavoro;

2°) il salario di quanti lavorano nei cantieri sia portato a lire 800 giornaliere;

3°) sia riconosciuto il diritto ai giovani, a partire dai 16 anni di età, nonché alle donne, di lavorare nei cantieri;

4°) agli addetti ai cantieri di lavoro siano applicate tutte le leggi di carattere assistenziale di cui godono gli altri lavoratori;

5°) la gestione della mensa sia affidata ai lavoratori.

MARABINI, TAROZZI, BOTTONELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

La Camera,

constatato che in base alla ripartizione delle giornate operaie e delle giornate allievo per cantiere di lavoro e di rimboschimento alla provincia di Ragusa sono state assegnate n. 25.260 giornate lavorative (comprendenti di 8.565 per i territori montani) e che tale assegnazione è davvero insignificante rispetto a quella fatta alle altre provincie molte delle quali con popolazioni ed attività economiche, in linea di massima, non dissimili da quelle della provincia stessa;

considerato che il criterio usato per tale assegnazione e cioè disoccupazione, reddito medio e popolazione attiva non risponde alla effettiva esigenza della provincia per le seguenti considerazioni.

a) l'attività economica lavorativa di essa è prevalentemente agricola mentre tutte le altre attività lavorative, trattandosi anche di piccoli centri, sono perfettamente controllate di modo che il numero dei disoccupati risultanti nelle liste degli uffici di collocamento risponde ad una disoccupazione nel vero senso della parola. Nelle altre provincie invece, specie in quelle nel cui capoluogo viene esplicita una gamma di attività marginali e non controllate, si ha una rilevante percentuale di disoccupati i quali, pur trovandosi in disagio, hanno una svariata possibilità di occupazione marginale non controllabile,

b) anche l'elemento reddito medio non può dirsi confacente per la provincia di Ragusa poiché le caratteristiche proprie del terreno, delle colture e di ogni altra attività economica non consentono una applicazione rigida del sistema statistico. In agricoltura poi è molto diffuso il sistema della compartecipazione che, come è ovvio, statisticamente considerato, dà un reddito medio sensibile ma in effetti non un reddito sufficiente alle decine di migliaia di lavoratori agricoli interessati i quali in tale attività trovano solo una occupazione media nell'anno di appena 150 giornate;

constatato inoltre che per il programma di costruzioni I.N.A.-Casa per il secondo settennio sono stati assegnati alla provincia di Ragusa solo 950 milioni e che tale somma è veramente umiliante in paragone a quella disposta per altre provincie con necessità assai meno sentite se si tiene conto dello sviluppo industriale ed economico della provincia di Ragusa e della carente disponibilità di alloggi determinatasi per il ritrovamento di pozzi petroliferi specie nel capoluogo dove una massa imponente di lavoratori (impiegati pub-

blici e privati, specialisti e tecnici) si trova in condizioni veramente preoccupanti,

invita il Governo

a) ad assegnare alla provincia di Ragusa per l'esercizio finanziario in corso un numero di giornate lavorative almeno doppio di quello già disposto;

b) a riesaminare la particolare situazione della provincia di Ragusa rivedendo i criteri in base ai quali è stata fatta la ripartizione per il programma di costruzioni I.N.A.-Casa e a disporre una assegnazione supplementare di fondi alla provincia di Ragusa.

SPADOLA.

La Camera

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale

a disporre e a promuovere tutti quei provvedimenti che rendano possibile:

a) la concessione di mezza giornata di riposo ai commessi di negozio;

b) la concessione della pensione o di altre provvidenze assicurative alle guide alpine.

DE VITA, MACRELLI.

PRESIDENTE L'ultimo ordine del giorno è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Berlinguer.

Quanto all'ordine del giorno Albizzati, non posso condividere gli apprezzamenti contenuti nella sua seconda parte: accetto tuttavia come raccomandazione la richiesta contenuta nel dispositivo.

In merito all'ordine del giorno Bubbio, credo di avere già spiegato esaurientemente le ragioni per le quali non posso accettarlo. Posso tuttavia impegnarmi a studiare il problema, pregando l'onorevole Bubbio di accontentarsi di questo impegno e di non insistere.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Pigni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Tognoni, che pone un problema veramente importante, per il quale non voglio affatto dimostrare insensibilità, l'accetto come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Mario Angelucci, che invita il Governo a stanziare adeguati fondi per i cantieri di lavoro nell'Umbria, a parte l'indicazione delle somme, l'accetto come raccomandazione.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

Accetto come raccomandazione l'invito contenuto nella prima parte dell'ordine del giorno Venegoni; posso accettare poi alcuni dettagli in esso contenuti, ma non tutti.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Bardanzellu e Sensi.

L'ordine del giorno Boidi pone un problema che non riguarda esclusivamente il mio Ministero. Comunque mi premurerò di svolgere il mio interessamento presso i competenti ministeri.

Non posso accettare la rigida formulazione dell'ordine del giorno Montagnana; comunque, mi occuperò del problema in esso sollevato.

L'onorevole Cremaschi invita a disporre i provvedimenti legislativi ed amministrativi per la parificazione dei lavoratori della terra a tutti gli altri lavoratori nel settore assicurativo, previdenziale ed assistenziale. Non posso dichiarare di provvedere immediatamente; ma mi impegno di studiare il problema.

Accetto l'ordine del giorno Sacchetti.

Dell'ordine del giorno Marangoni posso accettare le richieste di cui alle alinee *a*) e *b*), ma non quelle di cui alle alinee *c*) e *d*).

Quanto all'ordine del giorno Fogliazza, accetto come raccomandazione il secondo punto. Non posso accettare il primo punto, dove si invita il Governo a estendere a tutte le province agricole le norme previste dalla legge sull'imponibile di manodopera. La legge affida ai prefetti l'iniziativa, e non posso sovrappormi ad essi.

Non posso accettare l'ordine del giorno Di Paolantonio, che chiede misure molto drastiche in materia di disoccupazione.

Non posso accettare il primo punto dell'ordine del giorno Rossi Maria Maddalena che riguarda l'applicazione del principio della parità salariale tra uomini e donne, su cui ho già espresso il mio orientamento. Posso accettare il secondo e il terzo punto, che in realtà sono già attuati o in corso di attuazione.

Quanto all'ordine del giorno Caprara, il primo punto è già attuato; il quarto e il quinto sono in corso di attuazione; il secondo e il terzo li accetto come raccomandazione.

L'onorevole Maglietta mi invita ad emanare un decreto che stabilisca che le ore di insegnamento complementare siano considerate a tutti gli effetti ore lavorative. Sono già intervenuto con la circolare sull'apprendistato: si tratta di aspettare che essa abbia possibilità di applicazione.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Magno, Di Mauro e De Capua.

L'ordine del giorno Baltaro non posso accettarlo come impegno di Governo, ma come invito a occuparmi di questo tema.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno La Rocca.

L'ordine del giorno Macrelli è molto complesso. Posso accettare i punti primo, secondo e terzo; per il quarto vi sono già delle norme che provvedono; il punto quinto non posso accettarlo; il sesto punto, che riguarda la procedura di inquadramento, è già in atto; accetto i punti settimo e ottavo.

Accetto l'ordine del giorno Quintieri.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Cervellati.

L'onorevole Bernieri chiede di destenere nuovamente agli emigranti stagionali con contratto nominativo il sussidio straordinario di disoccupazione. Noi ci sforziamo in tutte le trattative di far accettare dagli Stati stranieri questa legislazione previdenziale che parifica tutti i lavoratori. In questo senso lo posso accettare; non come impegno, però, da parte italiana.

Non posso accettare l'ordine del giorno Calasso. Ho già detto nella mia esposizione che sto studiando questo problema, poiché vi sono esigenze contrastanti.

CALASSO. Io chiedo il rispetto delle leggi vigenti per l'accertamento.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se si tratta del rispetto delle leggi, l'accetto, ma ella chiede qualcosa di più.

L'onorevole Beltrame chiede uno strumento legislativo atto ad assicurare a tutti i lavoratori emigranti, e alle loro famiglie rimaste in Italia, la piena parità di trattamento in materia di assicurazione, di previdenza e di assistenza. Anche questo è un tema dibattuto nei rapporti internazionali. Dei passi notevolissimi abbiamo fatto con la convenzione di cui ho parlato (e che spero di siglare alla fine del mese in sede C. E. C. A.), che concerne la parificazione delle condizioni dei lavoratori italiani a quelle dei lavoratori dei paesi di immigrazione. Penso che indirettamente — non quindi da parte italiana — in questo modo possa essere soddisfatta l'esigenza.

BELTRAME. E per le famiglie rimaste in Italia?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La convenzione riguarda anche quel problema.

L'onorevole Montanari chiede di impedire l'attuazione delle disdette. Non so come si possa attribuire questo compito al prefetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

senza una legge. Non posso perciò accettare l'ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gatti Caporaso Elena.

Accetto l'ordine del giorno Borsellino come raccomandazione e aggiungo che mi farò carico di consultare le categorie mediche interessate in materia di riforma dei rapporti fra gli istituti malattie e gli interessi dei lavoratori.

Accetto gli ordini del giorno Cuttitta e Raffaelli.

Dell'ordine del giorno Angelini Ludovico posso accettare il terzo capoverso, ma non il primo ed il secondo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Franceschini Giorgio, lo accetto come raccomandazione, nel quadro delle dichiarazioni fatte.

Con l'onorevole Bartesaghi ho già avuto un chiarimento personale. Se la sua formulazione implicasse una diminuzione delle somme disponibili per le case ai lavoratori, non potrei accettarlo. Ma non penso che sia questo l'intendimento del presentatore, come mi ha spiegato. Se si tratta di un invito ad approfondire questo tema, lo accetto.

L'ordine del giorno Grilli può essere accettato come raccomandazione, nel senso di un impegno a proseguire negli sforzi già in corso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Colasanto, accetto come raccomandazione l'alinea *a*); il voto espresso dall'alinea *b*) è già in corso di attuazione, e lo stesso dicasi per l'alinea *c*). Non posso accettare l'alinea *d*) mentre accetto come raccomandazione l'alinea *e*) riguardante i minimi.

Per l'ordine del giorno Marabini, non posso accettare il punto quarto; accetto gli altri punti come raccomandazione.

In merito all'ordine del giorno Spadola, accetto l'alinea *a*), mentre non posso accettare l'alinea *b*).

Ordine del giorno De Vita: le provvidenze di cui si parla sono già in atto per le guide alpine.

In merito poi all'orario di lavoro degli addetti al commercio, osservo, onorevole De Vita che la materia dell'orario di lavoro è ora sottoposta allo studio delle organizzazioni sindacali, e non vorrei risolverla per legge, almeno in questa situazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Berlinguer ?

BERLINGUER. Il Governo ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, ma io credo che sarebbe bene che la Camera lo votasse, anche perché giunga ai pensionati una voce di incoraggiamento nella loro attesa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Berlinguer, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera

invita il Governo

a ripristinare per i prossimi esercizi finanziari, in conformità agli impegni già assunti, l'integrale contributo al « Fondo adeguamento pensioni » dell'I. N. P. S. previsto dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, ed a favorire, nel corso della attuale legislatura, i miglioramenti delle pensioni della previdenza sociale e il trattamento economico dei lavoratori tubercolotici ».

(È approvato).

Poiché l'onorevole Albizzati non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Bubbio ?

BUBBIO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto per la votazione, facendo però vivissima istanza perché il problema, che tocca un grave interesse dei coltivatori diretti della provincia di Cuneo, possa al più presto essere risolto come evidenti ragioni di giustizia impongono.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pigni non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Tognoni ?

TOGNONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Angelucci ?

ANGELUCCI MARIO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, augurandomi che si tratti di un impegno effettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Venegoni ?

VENEGONI. Considerata la buona notizia che il fondo integrazione pensioni è creditore verso lo Stato di 92 miliardi, non vi sono difficoltà perché la Camera possa approvare il mio ordine del giorno. Insisto, pertanto, chiedendo la votazione per divisione.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, non vorrei sollevare un'eccezione di inammissibilità che è rimessa alla sua competenza. Desidero solo osservare che, se quest'ordine del giorno ha il valore di un obbligo per il Governo di presentare un provvedimento del genere, sorge il problema della copertura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo pone un'eccezione fondatissima di ammissibilità in quanto, con un ordine del giorno, non si può impegnare il Governo a presentare un disegno di legge che comporti aumento di spesa senza indicarne la copertura.

La prego, pertanto, onorevole Venegoni, di non insistere.

VENEGONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bardanzellu?

BARDANZELLU. Ringrazio il ministro per avere accettato il mio ordine del giorno. Desidero però che la promessa sia mantenuta, perché questo ordine del giorno fu già accettato dal suo predecessore tre anni or sono e non ha trovato ancora applicazione pratica.

PRESIDENTE. Onorevole Sensi?

SENSI. Non insisto attese le buone intenzioni manifestate con tanta buona grazia dall'onorevole ministro Gui. Ad ogni modo, mi riservo di presentare sull'importante argomento una apposita proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Boidi?

BOIDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Montagnana?

MONTAGNANA. Dopo le assicurazioni del ministro, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Faccio presente, però, che è in atto una specie di *ultimatum* da parte della Fiat per il 31 luglio che riguarda più di cento operai. Quindi, la questione è urgente e va risolta immediatamente.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho preso già nota.

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi?

CREMASCHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sacchetti?

SACCHETTI. Non insisto. Desidero solo raccomandare all'onorevole ministro che effettivamente alle promesse seguano i fatti, dato che il suo valoroso predecessore per due anni ha continuato a dire che avrebbe risolto rapidamente questa incresciosa situazione, tra l'altro provocata da una circolare emanata dal Ministero del lavoro.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Devo dire a difesa del mio predecessore che egli aveva già preparato il disegno di legge, ma esso ha incontrato resistenze presso altri ministeri, resistenze che io mi farò carico di superare. Quindi, bisogna riconoscere che egli aveva mantenuto la promessa.

SACCHETTI. Non completamente...

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Almeno per quanto dipendeva da lui.

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni?

MARANGONI. L'onorevole ministro ha dichiarato di accettare le alinee a) e b). Ora, nell'alinea c) chiedo per i lavoratori alluvionati e disoccupati un sussidio straordinario di 300 lire al giorno per il capo-famiglia e di 200 lire per gli altri componenti. Chiedo assicurazioni all'onorevole ministro.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In questa formulazione, non posso accettare l'alinea c). Penso che già vi sia stato in proposito un intervento del prefetto per sovvenire alle necessità di questi lavoratori alluvionati. Di questo posso rendermi interprete. Ma, se la richiesta significa attingere fondi al sussidio straordinario di disoccupazione, allora non posso accettarla.

MARANGONI. Quello che interessa è stabilire la cifra.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La cifra non possiamo stabilirla in questa sede; essa si fissa con l'intervento di altri organi, fra cui il prefetto.

MARANGONI. Ma ella è d'accordo che occorre migliorare questa assistenza?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo.

MARANGONI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fogliazza?

FOGLIAZZA. Insisto per la votazione del secondo punto, accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2° dell'ordine del giorno Fogliazza, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera

invita il Governo

a fare in modo che sia considerato nei decreti prefettizi sugli imponibili di mano d'opera, il diritto al lavoro e alla relativa assegnazione di giornate anche alle donne che ne facciano richiesta, cancellando nel contempo la ingiustizia del mercato incontrollato della mano d'opera femminile ».

(È approvato).

Onorevole Di Paolantonio?

DI PAOLANTONIO. Poiché il ministro ha pronunciato un « no » secco soltanto nei riguardi dei disoccupati, insisto per la votazione.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Devo respingere, mi permetta l'onorevole Di Paolantonio, questo tentativo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

speculazione. Non ho detto « no » ai disoccupati. Quello che ella propone nel suo ordine del giorno presuppone la presentazione di provvedimenti di legge e la relativa copertura finanziaria. Ella sa che con provvedimento in corso questi fondi per la disoccupazione sono utilizzati nei loro residui già oggi per altre finalità. Se sottraggo i residui del fondo di disoccupazione ai cantieri di lavoro, per esempio, significa che dal piano di quest'anno, già diramato alle province per un certo numero di giornate, devo detrarre le giornate corrispondenti alla soppressione che ella vorrebbe impormi.

DI PAOLANTONIO. Ma l'onere entra nei limiti del fondo. Comunque, insisto per la votazione.

SABATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI. È evidente la speculazione che si vuol fare con questo ordine del giorno. Tutti siamo d'accordo che bisogna rivedere tutta la materia dell'assistenza di disoccupazione.

DI PAOLANTONIO. Si tratta di indennità e non di assistenza!

SABATINI. Non credo che si possa affrontare questa materia con un ordine del giorno, tanto più che tutti dovrebbero convenire sul fatto che è molto meglio, anziché seguire una forma di sussidio di disoccupazione, adottare il sistema dei cantieri di lavoro cui si è riferito l'onorevole ministro. È necessario fare qualche cosa per i disoccupati, ma occorre farlo in modo organico. Per questi motivi voteremo contro l'ordine del giorno Di Paolantonio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Di Paolantonio, non accettato dal Governo:

« La Camera,

constatato che il grave fenomeno della disoccupazione involontaria permane ancora il problema sociale più preoccupante del paese;

considerato che milioni di lavoratori, privati del lavoro, per lunghi periodi di tempo, per cause non dipendenti dalla loro volontà, non percepiscono alcuna indennità, nonostante la loro posizione di lavoratori « assicurati contro la disoccupazione involontaria » dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale;

considerato altresì che la indennità di disoccupazione, percepita solo da una minoranza di lavoratori disoccupati, è assoluta-

mente inadeguata ad assicurare ai lavoratori stessi, ed alle loro famiglie, il benché minimo sollievo,

invita il Governo

a prendere iniziative adeguate tendenti:

1°) a ridurre il numero minimo di marche assicurative, occorrenti per usufruire la indennità di disoccupazione, da 52 a 26;

2°) ad adeguare l'indennità giornaliera ai disoccupati involontari all'aumentato costo della vita elevandola da lire 227 a lire 500;

3°) ad erogare ai disoccupati gli assegni familiari senza alcuna riduzione e comprensivi degli assegni per la moglie;

4°) a raddoppiare (da 6 a 12 mesi) il periodo di erogazione della indennità di disoccupazione ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Onorevole Maria Maddalena Rossi?

ROSSI MARIA MADDALENA. Insisto solamente per il punto 1°), non accettato dal Governo.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A parte che la onorevole collega può sempre presentare una proposta di legge, come ho già detto, domando se si può fare obbligo al Governo di presentare un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ho più volte pregato i colleghi di non presentare ordini del giorno di questo tipo. I disegni di legge prima di essere presentati al Parlamento devono essere approvati collegialmente dal Consiglio dei ministri, il quale non può essere impegnato attraverso un ordine del giorno rivolto ad uno dei ministri. Inoltre, la presentazione dei disegni di legge deve essere autorizzata dal Capo dello Stato. Il voto della Camera su questi documenti, infine, non esplica alcuna efficacia perché il Consiglio dei ministri è sempre libero di decidere in senso contrario, non essendone vincolato.

Insiste dunque, onorevole Maria Maddalena Rossi, nella sua richiesta?

ROSSI MARIA MADDALENA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione del punto 1°) dell'ordine del giorno Rossi Maria Maddalena.

SABATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

**SABATINI.** Noi non possiamo votare questo ordine del giorno, oltre che per la sua natura, anche perché riteniamo che quanto richiesto non sia di competenza del Governo, essendo dubbio se il Governo possa in questo campo intervenire con una legge. Secondo noi, questa è materia di trattativa sindacale.

Pertanto riteniamo che la questione non si possa porre in questi termini. Per questi motivi ci asterremo dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il punto 1° dell'ordine del giorno Maria Maddalena Rossi, non accettato dal Governo:

« La Camera,

in armonia con quanto dispone la Costituzione all'articolo 37 e con il testo della convenzione dell'Ufficio internazionale del lavoro adottata dalla Camera italiana il 9 maggio 1956 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio 1956, n. 186, sull'eguaglianza delle retribuzioni per la mano d'opera maschile e la mano d'opera femminile per un lavoro di eguale valore,

invita il Governo:

1°) a presentare senza indugio alla Camera un disegno di legge che fissi i criteri e le forme di un diretto intervento dello Stato per l'osservanza di tale principio in sede di contrattazione ».

(È approvato).

Onorevole Caprara ?

**CAPRARA.** Insisto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Caprara:

« La Camera,

considerata l'importanza e l'urgenza per il paese di realizzare una sana, moderna e più estesa politica di addestramento e di istruzione professionale;

vista la disorganicità delle iniziative adottate in questo campo da enti vari e ministeri con assai scarsi risultati qualitativi e quantitativi e con l'effetto di disperdere in mille rivoli, spesso per fini di parte, i già limitati fondi a disposizione;

ravvisato il preminente interesse pubblico nella realizzazione di una concreta attività per l'istruzione professionale corrispondente alle esigenze del progresso tecnico e della politica di sviluppo dell'occupazione e del reddito,

impegna il Governo:

1°) a coordinare in un piano organico nazionale le varie iniziative oggi esistenti in materia di addestramento e di istruzione pro-

fessionale, subordinando ad esso gli annunciati accordi con il C. E. P. E. S. e con alcune grandi aziende private;

2°) ad unificare i programmi di insegnamento in modo da fornire agli allievi assieme agli elementi pratici per le diverse specializzazioni, una solida, moderna ed unitaria istruzione tecnico-scientifica;

3°) a promuovere la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla direzione delle scuole aziendali;

4°) ad elaborare e pubblicare norme precise ed obiettive per l'ammissione degli allievi e per l'assunzione degli insegnanti ai vari corsi, eliminando la pericolosa discrezionalità oggi esistente;

5°) a stabilire il rilascio, a fine corso, di un documento che certifichi, ai fini del collocamento e a tutti gli altri effetti, la raggiunta qualificazione da parte dell'allievo che superi una prova di esame di Stato finale ».

(È approvato).

Onorevole Maglietta ?

**MAGLIETTA.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Magno ?

**MAGNO.** Insisto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Magno, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

considerato che negli anni 1955 e 1956 i dirigenti delle casse mutue dei coltivatori diretti, in numerosi comuni, non hanno osservato il disposto dell'articolo 18 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in base al quale, entro il 31 marzo di ogni anno, in tutte le casse mutue comunali deve essere convocata l'assemblea ordinaria degli iscritti;

considerato che numerose casse mutue comunali dei coltivatori diretti funzionano ancora in locali adibiti a sedi di organizzazioni di parte invece che in proprie sedi,

impegna il Governo:

a) ad esercitare una più severa vigilanza sul funzionamento delle casse mutue dei coltivatori diretti e sul rispetto da parte dei loro organi dirigenti della legge istitutiva delle mutue;

b) a disporre che in tutte le casse mutue comunali dei coltivatori diretti ove non abbia ancora avuto luogo l'assemblea annuale degli iscritti, tale assemblea venga convocata entro il 30 settembre 1957;

c) a dare opportune disposizioni affinché le mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti abbiano ovunque sede in locali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

diversi da quelli adibiti a sede di organizzazioni di parte ».

(È approvato).

Onorevole Di Mauro ?

DI MAURO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Di Mauro, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

considerata la necessità e l'urgenza di adeguate misure amministrative e legislative intese ad eliminare gli aspetti più gravi delle condizioni dei lavoratori rilevata dalle inchieste parlamentari,

impegna il Governo:

a) a promuovere l'efficacia giuridica dei contratti di lavoro e, in attesa della apposita legge, a colpire severamente, con provvedimenti amministrativi, le ditte che non osservano i contratti di lavoro;

b) a determinare più ampie possibilità di occupazione di mano d'opera specialmente nel meridione d'Italia;

c) a fare osservare scrupolosamente la legge sul collocamento e a promuovere la modifica di essa in modo che le commissioni di collocamento siano costituite in tutti i comuni, le liste e le graduatorie di collocamento siano rese pubbliche e siano ridotte le possibilità di assunzioni nominative;

d) a facilitare l'azione dei sindacati indirizzata alla perequazione dei salari dei lavoratori del sud con quelli dei lavoratori delle altre regioni d'Italia;

e) a provocare la regolamentazione degli appalti e subappalti relativi a prestazioni di lavoro e l'abolizione dei contratti di lavoro a termine».

(È approvato).

Onorevole De Capua ?

DE CAPUA. Non insisto, e desidero ringraziare il ministro per le assicurazioni date, certo che egli le porrà in atto, avendolo già visto, sia pure in altro campo, operare nella mia terra.

PRESIDENTE. Onorevole Baltaro ?

BALTARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca ?

LA ROCCA. L'ordine del giorno invita il Governo ad intervenire per impedire il licenziamento, che intanto è avvenuto; è anche in atto la serrata. Che intende fare il Governo ?

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuol dare qualche altro chiarimento ?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non so bene che cosa l'onorevole La Rocca intenda dire. Comunque, al fine di dare un ulteriore chiarimento, torno a dichiarare che convocherò le parti.

Ho già risposto a un telegramma inviatomi dalla C. G. I. L. che sono pronto a convocare le parti non appena si realizzerà, dal punto di vista dell'ordine locale, una situazione che mi consenta di farlo.

Il sindaco ha firmato l'ordine di requisizione, il prefetto ha firmato l'ordine di derequisizione. C'è una situazione, dal punto di vista giuridico, che non posso giudicare in questo momento. Ho detto che sono disposto a fare la convocazione. Che cosa potrei fare di più ?

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca ?

LA ROCCA. Dopo le dichiarazioni del ministro, non insisto. Però desidererei che il ministro tenesse presente che il licenziamento è avvenuto, che al licenziamento si è aggiunta la serrata da parte della direzione dei cantieri, e che il prefetto di Napoli pare si voglia opporre all'ordinanza di requisizione del reparto lamierini disposta dal sindaco. Noi chiediamo di poter discutere questa questione, lasciando impregiudicata la posizione dei lavoratori, i quali non devono abbandonare in questo momento lo stabilimento occupato.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Macrelli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Poiché l'onorevole Quintieri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Cervellati ?

CERVELLATI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bernieri ?

BERNIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso ?

CALASSO. Non insisto. Desidererei però precisare all'onorevole ministro che nella prima parte del mio ordine del giorno si invoca una legge che regoli la materia. Nulla di straordinario. Non chiedo che questo avvenga entro pochi giorni.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto che accetto questo punto.

CALASSO. Nella seconda parte si chiede il rispetto delle leggi vigenti. In che consiste questa mia domanda che sottolineo ? L'onorevole ministro, nel suo discorso, ha riferito che in 30 province è stato istituito il libretto per l'accertamento dei lavoratori.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È stato introdotto di recente.

CALASSO. Ma queste province non sono nell'Italia meridionale.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non l'ho presente.

CALASSO. Le commissioni provinciali del meridione d'Italia e, comunque, la commissione provinciale per l'accertamento dei lavoratori nella provincia di Lecce hanno sempre respinto questa richiesta posta dai datori di lavoro ed hanno mantenuto perciò l'accertamento col metodo presuntivo, come del resto avviene per i contributi unificati. Ho illustrato la situazione nello svolgimento dell'ordine del giorno: chiedo che l'accertamento del lavoratore non avvenga più attraverso l'interrogatorio del maresciallo dei carabinieri e tanto meno attraverso la dichiarazione del datore di lavoro. Nelle province meridionali, dove l'accertamento deve essere presuntivo, non si deve chiedere ai lavoratori che nelle loro domande e nei loro ricorsi debbano indicare le ditte presso le quali hanno prestato la loro opera. Chiedo che siano le commissioni comunali a decidere e che le loro decisioni siano rispettate dal servizio contributi unificati. Le commissioni comunali sono organi democratici. In questo senso desidererei conferma dell'accettazione del mio ordine del giorno.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Cercherò di far rispettare la legge nel senso che ella ha prospettato, onorevole Calasso, per quanto sia compatibile con la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrame?

BELTRAME. Non insisto per la parte fra parentesi e chiedo la votazione per il resto del mio ordine del giorno. Io la sollecito, onorevole ministro, a preparare lo strumento necessario per risolvere il problema. Se questo, anziché un atto legislativo interno dello Stato italiano, è una convenzione internazionale già pronta per essere approvata, ella non fa altro che adempiere al contenuto dell'ordine del giorno nel momento in cui firma quella convenzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Beltrame, nel quale è stato soppresso quanto nella parte dispositiva è contenuto in parentesi:

« La Camera,

constatato che molti emigranti (nonostante versino nei paesi stranieri dove lavorano tutti i contributi assicurativi previsti) non possono godere durante i loro soggiorni

in patria per rientro e per licenza, né far godere alle loro famiglie rimaste in patria, di tutte le previdenze sociali di cui godono gli altri lavoratori italiani o le loro famiglie;

considerato che la disparità di legislazione da paese a paese e la conseguente difficoltà di stipulare con tutti gli Stati che accolgono i nostri emigranti convenienti accordi in materia, rendono presumibile che resterà sempre una certa aliquota di emigranti che rimarranno nella condizione suddetta;

considerato l'utile che deriva allo Stato dalle rimesse degli emigranti, che contribuiscono in misura notevole a pareggiare la nostra bilancia dei pagamenti,

impegna il Governo

a predisporre nel più breve tempo possibile gli strumenti necessari ad assicurare a tutti i lavoratori emigranti ed alle loro famiglie rimaste in Italia, la piena parità di trattamento, in materia di assicurazione e previdenza sociale e di assistenza di malattia, con gli altri lavoratori che lavorano in patria ».

(È approvato).

Onorevole Montanari?

MONTANARI. Insisto.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Qui si chiede di « impedire l'attuazione di disdette ». Non è possibile far questo. Come può il prefetto impedire le disdette?

PRESIDENTE. Anch'io mi domando come possa un organo amministrativo stabilire se una disdetta è di rappsaglia o meno, e quali poteri abbia per farlo.

In base a quale disposizione di legge un prefetto può predisporre una commissione del genere? In uno Stato di diritto il prefetto o il Governo esercitano poteri stabiliti dalle leggi. Dubito pertanto che l'ordine del giorno sia ammissibile.

MONTANARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANARI. Si tratta esattamente di questo: fare in modo, attraverso una circolare del Ministero del lavoro, che presso ogni sezione, nelle province dove vi siano dei salariati agricoli, nella stagione delle disdette si costituisca una commissione, senza poteri vincolanti, ma con il compito di composizione delle vertenze, come già negli anni passati più o meno è stato fatto. Si tratta solo di dare a queste commissioni regolarità e sistematicità.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La trattativa e la composizione delle vertenze delle disdette sono materia squisitamente sindacale. Che poi intervenga d

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

fatto, a fini conciliativi, il prefetto, è cosa che vien fatta normalmente, ma non posso accettare una disposizione la quale, a scapito dei sindacati, imponga obbligatoriamente l'intervento dei prefetti.

MONTANARI. Al contrario, è proprio per dare un maggior peso alla trattativa sindacale.

PRESIDENTE. Onorevole Montanari, nelle questioni di diritto, bisogna assumere posizioni molto precise.

Il ministro osserva che le vertenze in materia di disdette sono affidate ai normali contatti sindacali. Che poi il ministro, a fini conciliativi attraverso gli organi periferici, intervenga è un *plus*, che rientra nella sua funzione politica. Ma come si può con un ordine del giorno costringere il ministro a nominare una commissione, presieduta dal prefetto, che discrimini se si tratta di rappresaglia o no in casi di disdetta?

Si può invitare il ministro a studiare tutte le modalità per aiutare la composizione di queste vertenze. Ma non possiamo con un ordine del giorno impegnare il Governo a imporre ai prefetti l'obbligo di nominare una commissione, che poi ella stessa riconosce che non avrebbe poteri giuridicamente vincolanti.

MONTANARI. Ma noi diciamo: « invita il Governo a predisporre opportuni provvedimenti ». Il che non significa che con questo ordine del giorno noi vinciamo in modo tassativo il Governo a fare qualcosa di preciso.

PRESIDENTE. Qualora si dicesse. « studiare gli opportuni provvedimenti allo scopo di impedire », l'ordine del giorno diventerebbe ammissibile, a mio avviso.

MONTANARI. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Montanari ed altri, così modificato:

« La Camera,

considerato il grave disagio sociale, economico e politico che solleva l'uso incontrollato delle disdette agricole ai contratti di salariato fisso dell'agricoltura;

consapevole della necessità di procedere ad una regolamentazione definitiva del contratto di salariato agricolo sulla base della disdetta per giusta causa,

invita il Governo

a studiare gli opportuni provvedimenti, allo scopo di impedire l'attuazione di disdette con carattere di rappresaglia e di provvedere, co-

munque, di casa e lavoro i salariati agricoli disdettati ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Onorevole Elena Gatti Caporaso ?

GATTI CAPORASO ELENA. Vorrei sapere se il ministro intende, oltre che ricorrere ai normali interventi previsti dalla procedura sindacale, esercitare anche una pressione sulla direzione dell'azienda, data la gravità del provvedimento e le sue conseguenze economiche sulla cittadinanza.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Posso chiarire che non solo mi ripropongo di riesaminare la cosa nei suoi aspetti sindacali, ma anche per quanto riguarda gli accenni che l'onorevole collega ha fatto nel suo ordine del giorno circa le libertà.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Elena Gatti Caporaso ?

GATTI CAPORASO ELENA. Prendo atto delle assicurazioni del ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Borsellino ?

BORSELLINO. Prego il ministro di interessarsi vivamente ai rapporti fra le mutue ed i medici e di risolverli in maniera efficace. Io, avendo fiducia nelle sue assicurazioni di voler prendere a cuore la sorte dei medici, non insisto.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Cuttitta non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Raffaelli ?

RAFFAELLI. Chiedo la votazione, a sostegno delle dichiarazioni impegnative dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Raffaelli-Diaz Laura:

« La Camera,

a conoscenza della richiesta di 290 licenziamenti nello stabilimento Fiat di Marina di Pisa corrispondenti a un quarto di tutte le maestranze;

considerato che il provvedimento non trova alcuna giustificazione nell'attuale situazione economica e produttiva del complesso Fiat come peraltro è stato dichiarato nella assemblea degli azionisti del 29 aprile 1957;

considerato altresì il grave danno che deriverebbe non solo ai lavoratori colpiti ma anche alla economia della città e della provincia di Pisa che già soffre di una insufficiente attività produttiva nel campo industriale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

tanto che fin dal 28 gennaio 1955 deputati rappresentanti di diversi settori politici compreso quello di maggioranza hanno presentato una proposta di legge per la creazione di una zona industriale fra Pisa e Livorno;

tenuto conto del voto unanime del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Pisa e della protesta univoca delle organizzazioni politiche e sindacali,

impegna il Governo

ad intervenire con tutti i mezzi di cui dispone, anche prima dell'espletamento della procedura in corso fra le parti, per impedire l'attuarsi dei minacciati licenziamenti ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Onorevole Ludovico Angelini ?

ANGELINI LUDOVICO. Il ministro ha accettato il terzo capoverso dell'ordine del giorno ed ha respinto i primi due. È strano, con tutto quello che oggi si fa al mondo per l'assistenza, che il ministro rifiuti di dare un indirizzo unico a questo settore.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se si tratta della accettazione di un indirizzo, ho già detto che mi propongo di lavorare, non solo per la unificazione della esazione, ma anche per la equiparazione delle prestazioni, naturalmente in senso graduale.

PRESIDENTE. Insiste, dunque, onorevole Ludovico Angelini ?

ANGELINI LUDOVICO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgio Franceschini ?

FRANCESCHINI GIORGIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bartesaghi ?

BARTESAGHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli ?

GRILLI. Non insisto, ma faccio osservare che su questa questione già abbiamo avuto molte assicurazioni senza nessun risultato pratico. Ho l'impressione che il Governo non prenda sufficientemente a cuore la cosa. È vero che noi abbiamo esuberanza di mano d'opera, ma è anche vero che gli altri paesi hanno bisogno dei nostri lavoratori e che i capitalisti svizzeri e francesi si arricchiscono con il lavoro dei nostri operai. Ora, questi capitalisti dovrebbero mostrare con fatti concreti di apprezzare l'apporto dei lavoratori italiani al benessere dei loro paesi. Il nostro Governo, da parte sua, dovrebbe seriamente sollecitare e concludere trattative per far riconoscere ai lavoratori italiani una parte almeno dei diritti di cui essi godono nel loro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto ?

COLASANTO. Raccomando al ministro di adoperarsi perché i cantieri di lavoro vengano utilizzati nel senso indicato dal mio ordine del giorno. Scopo principale di esso è consentire l'effettuazione dei lavori, facendoli pagare, in certo qual modo, sotto forma di retribuzione alla mano d'opera. Fatta questa raccomandazione, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, insiste per l'ordine del giorno Marabini di cui ella è cofirmatario ?

BOTTONELLI. Anche a nome del collega Marabini devo far osservare che il Governo ha accolto solo i punti 1°, 2°, 3° e 5° del nostro ordine del giorno, ma non il quarto che è molto importante, in quanto la situazione da noi denunciata è in contrasto con gli articoli 32 e 38 della Costituzione.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non posso accettare l'estensione ai lavoratori dei cantieri di tutte le leggi di carattere assistenziale, previdenziale e assicurativo. Se si tratta invece di migliorare, sotto questo aspetto, le condizioni di questi lavoratori, sono perfettamente d'accordo; ricordo, a questo proposito, che nei venti giorni in cui fui ministro prima di oggi presentai un disegno di legge proprio in questo senso.

BOTTONELLI. Insisto per la votazione a conforto della mia proposta e delle buone intenzioni del ministro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marabini, solo parzialmente accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che i cantieri di lavoro si sono rivelati, così come sono concepiti e operanti, strumenti inadeguati a mitigare la disoccupazione ma atti a determinare un maggior sfruttamento delle masse lavoratrici, in quanto sono utilizzati per compiere lavori ordinari a salari ridotti, e con esclusione delle donne e dei giovani;

rilevato che gli addetti ai cantieri di lavoro sono esclusi dai benefici di legge per l'assistenza nelle sue differenti forme,

invita il Governo

a provvedere adeguatamente perché:

1°) i lavori ordinari non siano compiuti a mezzo dei cantieri di lavoro;

2°) il salario di quanti lavorano nei cantieri sia portato a lire 800 giornaliere;

3°) sia riconosciuto il diritto ai giovani, a partire dai 16 anni di età, nonché alle donne, di lavorare nei cantieri;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

4°) agli addetti ai cantieri di lavoro siano applicate tutte le leggi di carattere assistenziale di cui godono gli altri lavoratori;

5°) la gestione della mensa sia affidata ai lavoratori ».

(È approvato).

Onorevole Spadola ?

SPADOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Vita ?

DE VITA. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1957-58, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 2692).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 892.950.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 144.000.000.

Uffici del lavoro e della massima occupazione e Uffici di collocamento comunali: Uffici del lavoro e della massima occupazione, lire 3.367.100.000.

Uffici di collocamento comunali, lire 4 miliardi 424.500.000.

Ispettorato del lavoro, lire 470.000.000.

Rapporti di lavoro, lire 3.600.000.

Previdenza e assistenza, lire 53 miliardi 333.500.000.

Cooperazione, lire 28.000.000.

Occupazione e addestramento professionale, lire 55.800.000.

Avviamento e tutela dei lavoratori emigranti, lire 1.550.000.000.

Totale del titolo I — Spesa ordinaria, lire 64.269.450.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Previdenza ed assistenza, lire 6.230.229.400.

Occupazione e addestramento professionale, lire 10.000.000.000.

Spese e servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, nulla.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 16.230.229.400.

Totale generale della spesa, lire 80 miliardi 499.679.400.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 80.499.679.400.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1957-58.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

## ART. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1957-58, in lire 100.000.000.

(È approvato).

## ART. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1957-58, in lire 10.000.000.000.

(È approvato).

## ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1957-58, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento del-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1957

l'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

(È approvato).

## ART. 5.

La spesa globale massima per i compensi torfetari ai « Corrispondenti del servizio di collocamento » è fissata, per l'esercizio finanziario 1957-58, ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 maggio 1956, n. 562, in lire 550.000.000.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Autorizzazione di relazione orale.**

FERRERI, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo che la Camera autorizzi la Commissione finanze e tesoro a riferire domani oralmente sulla proposta di legge del senatore Azara, n. 3015, per la proroga dei poteri alla commissione istituita con legge 5 gennaio 1956 per la redazione del testo unico sulla finanza locale, poteri che scadono fra due giorni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, resta autorizzata la relazione orale.

(Così rimane stabilito).

**La seduta termina alle 13,35.**

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI